ARCHIVIO STORICO

TORINO
Anno 77 Num. 6
Ogni numero 30 centesimi
Spedizione in abbonamento postale
Telefoni: dal n. 40-841 al n. 40-848

LA STAMPA

GIOVEDI' 7 Gennaio 1943-XXI
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economiche condizioni in tutte alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-309): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoriferenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-050 - 53-962. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Ed numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52 — C.C.P. N. 2/1360.

I porti di Algeri Bougie e Philippeville efficacemente attaccati dalla nostra aviazione

Attività di pattuglie di ricognizione sul fronte tunisino

Bollettino n. 956

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente Bollettino 956:

Nessun avvenimento di rilievo nel settore della Sicilia.

Sul fronte tunisino intensa attività di opposte pattuglie in ricognizione; tra velivoli sono stati abbattuti da aviatori germanici.

Nei combattimenti del giorno 3, oltre ai prigionieri già segnalati, venivano presi al nemico nove cannoni, alcune mitragliatrici, numerose armi per fanteria e distrutti trenta automezzi.

Nostri aerei da bombardamento hanno efficacemente attaccato i porti e i depositi di Algeri, Bougie e Philippeville.

Su Kairouan (Tunisia) velivoli americani compivano una incursione che sagionava quattro morti e sei feriti fra la popolazione civile.

Un idrovolante della nostra ricognizione marittima in missione nel Mediterraneo occidentale, attaccato da due caccia britannici, riusciva ad abbatterli entrambi in aspri duelli, rientrando alla base colpito e con un ferito a bordo.

Il ricognitore marittimo citato nel bollettino di oggi per il vittorioso combattimento sostenuto contro due cacciatori avversari aveva per capo equipaggio il sottotenente di Vascello Alessandro Bertti ed era pilotato dal maresciallo Ambrosio Serri e dal sergente maggiore Garibaldi Spinelli. I due caccia nemici sono stati colpiti e fatti precipitare in mare dal preciso tiro dell'armiere Bonannini, il quale ha così al suo attivo dieci velivoli abbattuti.

Circa le operazioni sui fronti africani e mediterranei, il Comunicato diramato dal Quartier Generale del Führer reca:

Nell'Africa Settentrionale hanno avuto luogo soltanto combattimenti di poca entità.

In Tunisia vivace opposta attività di esploratori.

La Luftwaffe ha attaccato una base aerea nemica, postazioni di artiglieria contraeree ed ammassamenti di carri armati. In combattimenti aerei sono stati abbattuti tre velivoli nemici.

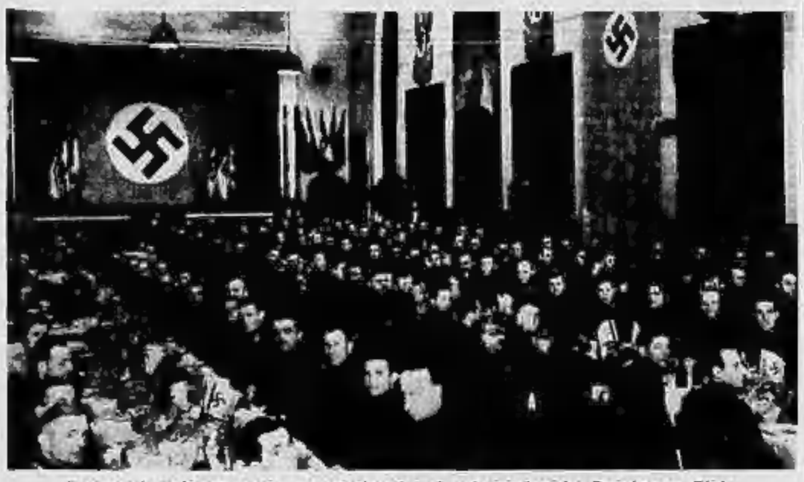
OCEANO ATLANTICO
SPAGNA
GIBILTERRA
BALEARI
SARDEGNA
CAGLIARI
MEDITERRANEO
ALGERI
PALERMO
MARSALA
TRAPANI
MARSALA
MARSALA
MARSALA

CRONACA CITTADINA

Col popolo e per il popolo delle officine e delle legioni

La Befana fascista in città e provincia

Doni della Federazione a 100.000 bimbi di lavoratori, ai militi della Contraerea ed ai soldati delle batterie germaniche – Un riuscitissimo rancio, seguito da trattenimento, al Dopolavoro Fiat – Spettacoli in vari locali cittadini. Ardenti manifestazioni di italiani e tedeschi al Re ed ai Condottieri dell'Asse



Fraternità italo-germanica al rancio di ieri nel teatrino del Dopolavoro Fiat.

Grandi manifestazioni improntate ad intima e cordiale fratellanza d'armi italo-germanica hanno avuto luogo ieri, giorno dell'Epifania. La tradizionale Befana, festività schiettamente italica, è stata celebrata anzitutto con una distribuzione di doni ai soldati italiani e tedeschi ed a militi della Contraerea al Teatro Carignano. Erano presenti tutte le autorità militari, civili e le gerarchie del Partito fascista e nazionalsocialista, con alla testa il Prefetto e il Comandante della difesa territoriale. Il Federale era rappresentato dal vice-Federale Canonica. Era rappresentato il Console di Germania, assente da Torino per ragioni della sua carica. Le autorità e le gerarchie, accolte al suono della Marcia Reale, di «Giovinezza» e degli inni germanici, hanno ascoltato col braccio proteso di fronte alla truppa in posizione d'attenti, quindi il vice-Federale ha ordinato il saluto al Re e al Duce ed il saluto al Führer e la distribuzione di doni — fra i quali alcuni in danaro per i militari meno provvisti — ha avuto inizio.

La Fiat, che è tanta parte di Torino operosa, ha voluto essere presente anch'essa alla Befana dei soldati e militi italiani e germanici ed ha offerto, nei locali del Dopolavoro, un ottimo rancio a settanta uomini delle batterie italiane ed a settanta delle germaniche con i loro ufficiali. Il comandante delle batterie germaniche era rappresentato dal capitano dott. Nicolai ed il comando della MACA dal centurione Giulio Dal Pont. La sala del teatro era addobbata con bandiere italiane e tedesche e con le fasce fasciste. Da parte tedesca sono intervenuti anche il Cancelliere Vogel, in rappresentanza del Console generale di Germania, il delegato per il Partito nazista, sig. Platte ed il signor Müller. Da parte italiana erano presenti il 1° Seniore Lubiani, comandante della «18 Novembre», il comm. Nasi, segretario del Dopolavoro provinciale, il gen. Quadrio, il magg. Navale, il cav. Morello ed altri dirigenti.

Dopo che il camerata Nasi, del Dopolavoro provinciale, ha ordinato il saluto al Re, al Duce, al Führer, brevi parole di saluto ed di ringraziamento sono state rivolte agli ospiti dal dott. Pestelli a nome della Fiat e del sen. Agnelli, per rilevare il significato della cameratesca manifestazione e per inneggiare al Duce e al Führer. Ha risposto il cap. dott. Nicolai a nome dei camerati germanici, esaltando la solidarietà e l'amicizia delle Nazioni dell'Asse, solidarietà e amicizia che dovranno durare anche dopo la vittoria, ed alzando il calice alla gloria e salute del Re Imperatore, del Führer e del Duce. Un'ardente manifestazione ha salutato questa espressione della fede comune.

Al rancio è seguito un trattenimento artistico, egregiamente organizzato dal dopolavoro Fiat, con propri elementi. L'orchestra, molto ben diretta, ha eseguito un scelto programma e camerati e camerate hanno cantato diverse canzoni. Una gentile cantante delle Ferriere Fiat, la signorina Baldo, ha cantato anche in tedesco, suscitando vivo entusiasmo tra i soldati germanici. A lei e agli altri artisti, fra i quali erano notati il direttore dell'orchestra, le cantanti signorine Fiore, Masino, Marinotti, i cantanti Piermonte, Piumatti, il macchiettista Buaca ed il solista di fisarmonica Barba, i soldati delle due Nazioni hanno tributato calorosissimi applausi, con numerose richieste di bis ed offerte di fiori e bandierine.

Anche in via Monte Bianco 5, nei locali dell'«Incet», sono stati distribuiti 960 pacchi-dono per la Befana fascista ai figli dei dipendenti fino al 12° anno di età. I pacchi contenenti un ritratto del Duce, carne in incatola e dolci. Altri 101 pacchi sono stati consegnati alle famiglie dei dipendenti richiamati alle armi. Fra l'altro questi pacchi contenevano ciascuno un pollo e due bottiglie di vino.

La manifestazione, che ha avuto la massima semplicità, si è svolta alla presenza del Fiduciario del Gruppo Rionale Fascista «Mario Sonzini».

A 100 mila bimbi sono stati attribuiti pacchi dono, a cura della Federazione, nei vari gruppi rionali e nei Fasci della provincia. Spettacoli in onore dei militi e dei soldati italiani e tedeschi hanno avuto luogo al cinema Rex all'Augustus, al Corso ed in altri locali cittadini. In tutte le caserme e i dopolavoro sono stati organizzati giochi, trattenimenti, distribuzioni di doni.

CADUTI PER LA PATRIA

Capitano pilota Dante Ocarso

E' caduto da valoroso il capitano pilota Dante Ocarso, due volte citato dal Bollettino. Egli nacque a Torino nel 1914; compì gli studi, parte nel Collegio S. Giuseppe, nella nostra città, e parte a Savona, dove ottenne il brevetto di capitano di lungo corso. Entrò quindi nell'Accademia aeronautica di Caserta col grado di sottotenente, e, appartenente dapprima ad una squadriglia da caccia di Campoformido; col grado di tenente poi in reparti da bombardamento partecipò alla campagna per la conquista dell'Etiopia, meritandosi la Croce di guerra. Nominato capitano, partecipò con insonne energia, con entusiasmo, ed ardimento alla guerra attuale. Nel primo anno volò più volte su Malta guadagnandosi due medaglie d'argento per azioni di caccia e di mitragliamento sugli aeroporti dell'isola. Fu poi trasferito a Pantelleria, per più breve periodo di tempo, dove fu addetto con i compagni di squadriglia alla protezione dei nostri convogli; passò quindi in Africa settentrionale, dove ebbe modo di distinguersi per il suo ardimento e la sua perizia tanto da venir citato due volte sul Bollettino: la prima per un'azione di mitragliamento sul campo di Ariana dove distrusse ben quindici apparecchi, e la seconda per aver abbattuto nel cielo di El-Alamein, in cooperazione con reparti del IV Stormo da caccia, diciassette aerei. Nell'ottobre di quest'anno fu per qualche giorno dislocato a Torino, per la difesa della città dalle incursioni notturne, quindi fu trasferito a Cagliari. Il 28 novembre scorso con altri bombardieri si portava sul porto di Bona: ebbe l'apparecchio colpito, ma non volle cader prigioniero. Tentò di proseguire verso la Sardegna, ma a brevissima distanza dalle nostre coste precipitò in mare. Ogni ricerco fu inutile: dieci giorni dopo il mare restituì il suo corpo. Ora la gloriosa salma è stata portata a Torino.

Prodotti ortoflorofrutticoli

Le ditte di prodotti ortoflorofrutticoli e di fiori sono invitate a presentarsi d'urgenza alla sede del Sindacato via Cavour 8.

L'Ospedale infantile «Regina Margherita» di Torino ha trasferito i suoi malati nel Convalescenziario «Luisa Ulrich» situato sulla collina di San Mauro Torinese. Le ascellazioni e le visite ambulatorie saranno effettuate più nei locali della vecchia sede, via Benaudrengo n. 5, Torino, ma nei nuovi locali del Consultorio Pediatrico di Via Mauro Torinese.

Scuola professionale tecnica serale e festiva «Cristoforo Giuseppe». Si comunica che le lezioni del corso teorico, professionale e industriale e del corso di pratica per aggiustatori meccanici (per operai non qualificati) si riprendono regolarmente il prossimo 8 gennaio. Corsi e orari invariati.

Corsi serali. — Le lezioni dei corsi festivi (lunedì e giovedì) di tutti i Corsi serali (anziani dalle ore 17,45 alle 19,30; 12 gennaio: Corsi serali (giovani dalle ore 17,45 alle 19,30).

Un coraggioso inquilino

arresta due scassinatori di cantine

Per la prontezza di spirito di un inquilino della casa di via XX Settembre 58, un furto è stato sventato e due ladruncoli sono stati costretti alla fuga. Il fatto è avvenuto l'altra notte. Il signor Salvatore Tantillo udiva rumori provenire dal corridoio della cantina, aveva sesso lentamente le scale e sentiva l'audace aveva visto salire sempre più. Costoro, senza dimostrarsi sorpresi per la sua presenza, lo pregavano gentilmente di aprir loro il portone, non essendo in possesso delle chiavi.

— Prima occorre che io sappia chi sie te e di dove venite — rispondeva il Tantillo.

— Siamo stati a far visita ad una signora dell'ultimo piano ed ora vorremmo andarcene, ma abbiamo trovato l'uscio chiuso. Ritornare fin lassù ad interrogarla a scendere ci rincrescerà col sesso perchè abbiamo chiesto a voi la gentilezza di lasciarci.

Il racconto non trovava credito. Non era quella un'ora da far visite ed inoltre egli sa certo che quei due non erano scesi dalle scale ma bensì avevano salito quelle che dalla cantina portano al pianterreno. Poichè i rumori da lui uditi provenivano dall'interno. Erano in due ma il Tantillo non si perse d'animo. Sant'altro li invitò ad entrare nella portineria e poichè essi si rifiutavano rimase a spiare e a pregarli a escludersi. Il rumore del trafugio destava intanto altri inquilini, e due coinquilini giovanotti scesero a dar man forte al Tantillo, mentre un altro telefonava al vicino Commissariato di P. S. Poco dopo alcuni agenti venivano a prendere in consegna i due scassinatori che tali non erano per loro. Almeno uno lo conoscevano assai bene poichè si trattava del pregiudicato Giovanni Viglino di Faggiolo. L'amico non doveva valer gran che più di lui.

E' risultato infatti che i due avevano forzato tre porte di cantine della stabile e si erano impossessati di un grosso sacco di biancheria. Un terzo complice faceva la guardia davanti al portone ma un inquilino rincasato a tarda ora l'aveva rinchiuso e il compare aveva cercato invano di riaprirlo con alcuni grimaldelli. Quest'ultimo, quando vide la mala parata si è dato alla fuga, ma si ritiene che rimarrà per poco tempo privo di bosco.

Ladro di biciclette condannato a nove mesi

La mattina del 12 dicembre scorso il signor Ferdinando Barutelli, abitante in via Belfiorè 14, rincasando per la colazione, affidava la sua elegante bicicletta, del valore di circa duemila lire, alla sorveglianza della portinaia Giovanna Morello; per maggiore sicurezza, però, l'assicurava con un lucchetto. Verso le 14 la Morello si accorgeva che un individuo, a lei sconosciuto, carpiciava sulle scale la bicicletta del signor Barutelli e, avvicinatosi con una certa velocità, la donna con grande prontezza di spirito invocava l'aiuto del marito e di un inquilino della casa i quali si davano all'inseguimento dello sconosciuto; con l'aiuto di un agente il bellimbusto era stato agguantato. Identificato per tale Giuseppe Merola, il ladro è stato condannato dal nostro Pretore cav. Corsi a 9 mesi di reclusione.

Investito dal tram. — In via Bologna un tram della linea 18 ha investito la sessantaseienne Maria Peirolo di Giuseppe, abitante in via Bologna 7, alla quale all'Ospedale Martini sono state medicate ferite guaribili in dieci giorni.

Una investigatrice, tale Maria Pergian di Giovanni, di 25 anni, abitante in via Cuneo, sorpresa dalla commessa di un negozio a rubare, è stata arrestata dal Commissariato Mercadante.

Un sorio «buono» di armi fu ieri in pattuglione del Commissariato Borgo Po ha arrestato il meccanico Francesco Siciliano fu Luigi, di 52 anni, abitante in via Fontanesi.

Nel retrobottega del mondo

Raymond Clepper, giornalista americano, ha fatto un viaggio di cinquantamila chilometri. Ha percorso soprattutto le terre dell'Impero britannico. Ora pubblica le sue impressioni nella rivista *Liberty*.

I popoli situati nel retrobottega del mondo, scrive, si trovano in una situazione economica e sociale che permette di prevedere una catastrofe. Nel retrobottega del mondo vi sono milioni di uomini che dalla nascita sino alla morte hanno sempre fame. Essi muoiono affamati in mezzo ad una latente abbondanza. Questo è il risultato dell'opera svolta dalla democrazia.

Il giornalista ha visitato i paesi del Medio-Oriente. In Egitto domina una cupa amarezza e gli egiziani attendono sul Nilo con le braccia incrociate. Ma la situazione peggiore è quella indiana: «*Un monumento di miopia, d'incapacità e di vergogna*».

«*L'India possiede le più grandi riserve di ferro del mondo eppure produce soltanto ogni anno un milione di tonnellate di acciaio. Non possiede un'industria chimica, malgrado disponga delle materie prime necessarie. Le navi giacciono abbandonate nei porti perchè mancano i cantieri per ripararle e milioni di uomini sono affamati*».

Perchè scrive questa requisitoria il giornalista? Perchè ha visto ovunque lo stesso spettacolo: «Gli americani e gli inglesi al battono e gli indigeni stanno a guardare». Ma il suo quadro è in realtà una terribile condanna del sistema capitalistico. Sistema che, anche nei paesi più dotati di molti beni naturali, crea la ricchezza per insignificanti minoranze e la miseria per diecine, per centinaia di milioni di uomini.

Una decurtazione del 20 % sulle licenze automobilistiche

Roma, 6 gennaio.

E' scaduto il termine fissato dal Commissariato Generale per i combustibili liquidi, per la presentazione delle domande di rinnovamento delle licenze di circolazione delle automobili, motocicli, motocarrozzette, motoscafi, licenze che andranno in vigore con il 28 febbraio p. v.

I Consigli provinciali delle Corporazioni, in seguito alle istruzioni ricevute in questi giorni, dovranno procedere ora ad apportare una decurtazione di circa il 20 per cento nel numero delle licenze attualmente in vigore. Dopo questa decurtazione, i Consigli provinciali, non oltre il 15 gennaio corr., dovranno trasmettere al Commissariato combustibili, le domande per cui si propone il rinnovo delle rispettive licenze, accompagnate da un elenco nominativo in triplice copia di ciascun richiedente, con la motivazione della richiesta e il corrispondente parere.

Entro il 15 febbraio poi il Commissariato combustibili provvederà a inviare a tutti i Consigli provinciali delle Corporazioni i nuovi moduli di circolazione in misura corrispondente al numero delle domande accettate.

Le nuove licenze hanno facoltà di circolare solo nell'ambito della provincia per la quale i titolari di esse hanno ottenuto la licenza di circolazione e nei limiti delle provincie confinanti.

Le licenze che saranno rilasciate a aziende agricole e industriali e quelle intestate a titolari di tali aziende, danno facoltà a condurre nell'autovettura i collaboratori delle aziende medesime dopo aver ottenuto regolare autorizzazione per ciascun nominativo da parte dei Prefetti.

E' permessa la fabbricazione delle caramelle dure

Roma, 6 gennaio.

A chiarimento delle disposizioni contenute nel decreto ministeriale del 6 dicembre 1942-XXI (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 9 stesso mese) concernente il divieto di fabbricazione e vendita della pasticceria e dei prodotti dolciari in genere, il Ministero dell'Agricoltura ha precisato che per caramelle dure tipo corrente, di cui all'art. 1 del citato decreto, devono intendersi anche quelle avviluppate in carta. Pertanto, tra i prodotti dolciari di cui è consentita la fabbricazione e la vendita dopo il 15 dicembre 1942-XXI sono comprese anche le caramelle dure tipo corrente avviluppate in carta.

Esige ventiduemila lire per un trasporto di mobilie

L'esoso individuo denunciato dai Carabinieri all'autorità giudiziaria

Una buona operazione è stata compiuta dalla squadra in borghese della Compagnia interna dei Reali Carabinieri. La famiglia Antonietta si era rivolta per il trasporto delle proprie masserizie in un paese distante da Torino ottanta chilometri all'impresa di autotrasporti Maggiorino Cavalla, in via San Francesco d'Assisi 28. Il proprietario della ditta, Giovanni Bobba di Alessandria, abitante in via Gabriele Rerutti 7, non esitava un solo istante ad avanzare la pretesa di ventiduemila lire per compiere il servizio. La signora in bargheso della Compagnia interna dell'Arma benemerita decretava della verità dei fatti lo avvisava alla denuncia del Bobba all'autorità giudiziaria, davanti alla quale aveva l'esoso individuo deve rispondere del suo gesto che poteva altrimenti doversi pure nella sala ottenere.

COMUNE DI TORINO

6 Gennaio 1943-XXI

NATI —
MORTI 10
MATRIMONI —

STATO CIVILE

6 Gennaio 1943-XXI

Giannitti Angela ved. Targiano, a. 50, da Chiaiallo, operaia, v. A. Mosjoni 11 - **Boero Luigi** fu Giovanni, a. 90, da S. Damiano d'Asti, via Belfiorè 37 - **Montemarchi Giovanni** fu Pietro, a. 87, da Grassetti, pensionato, int. ai Servizi 980 - **Romano Angela** in Francesco, a. 56, da Alba, Bubalo, v. Principe Amedeo 26 - **Pascio Giacomo** fu Giovanni, a. 77, da Farnagnada, manovale, Id. Ripose - **Miglio Caterina** in Antonio, a. 58, da Torino, mercatale, Cimiero Gio. - **Gabrera Francesco** fu Tommaso, a. 72, da Castiglione Falletti, pensionato, Valentino - **Bruno Francesco** in Giuseppe, a. 65, da Carmagnola, contadino, Id., Ripose - **Giannotti Antonietta** fu Delorio, a. 70, da Bibiana, casalinga, San Vito - **Incorvia Antonietta** m. Pavese, a. 58, da Bova, casalinga, Duc. M. Vittoria.

Seguendo la Cronaca

BELTRAMO

avverte che la Sartoria è aperta e accetta stoffe per la confezione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

AUGUSTUS Calif: ore 17 e 21 ultimo.
CRISTALLO: ore 17 e 21,30 attrazioni.
BAR REX: 17 e 21 Trotten, e Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBORIDI: «Il figlio del Corsaro Rosso» con L. Ferida, Benassi. Dil. ore 23,05.
CORSO: «Rosario il Barbaro, Benassi, Palmeri e Bec. «Piccola parte» Dil. ore 20,30.
AUGUSTUS: La gioconda del corpo (C. Calamai, De Sica, C. Campanini) e Beclaire «Terza parte» Dil. ore 20,55.
BALBO: «Le cognatine» Leonardo Cortese, Michela Belmonte, Carlo Micelli.
STATUTO: «Montagna d'oro» giustizia persona Nazzari, Buratto. Dil. ore 21.
NAZIONALE: «La locandiera domata».
TORINO: «Lumie siciliane».
ALFI: «Una storia d'amore» A. Soria.
C. ALBERTO «Storia d'amore» A. Soria.
EXCELSIOR: «Cenere bionda» Dil. 20.
COLOSSEO: «Due Cuori» A. Rimoldi.
VITTORIA: ore 16 «Patrizia».
ADUA: ore 14,30 «Fra Diavolo».
OLIMPIA: «Arrivederci, Francesca».
ROMANO: «La regina di Navarra».
ALFIERI: «Cronaca di cinque Ferida».
IMPERIALE: «Babylonia».
REX: «Prigione di donne» V. Romance.

Una decurtazione del 20 % sulle licenze automobilistiche

Roma, 6 gennaio.

E' scaduto il termine fissato dal Commissariato Generale per i combustibili liquidi, per la presentazione delle domande di rinnovamento delle licenze di circolazione delle automobili, motocicli, motocarrozzette, motoscafi, licenze che andranno in vigore con il 28 febbraio p. v.

I Consigli provinciali delle Corporazioni, in seguito alle istruzioni ricevute in questi giorni, dovranno procedere ora ad apportare una decurtazione di circa il 20 per cento nel numero delle licenze attualmente in vigore. Dopo questa decurtazione, i Consigli provinciali, non oltre il 15 gennaio corr., dovranno trasmettere al Commissariato combustibili, le domande per cui si propone il rinnovo delle rispettive licenze, accompagnate da un elenco nominativo in triplice copia di ciascun richiedente, con la motivazione della richiesta e il corrispondente parere.

Entro il 15 febbraio poi il Commissariato combustibili provvederà a inviare a tutti i Consigli provinciali delle Corporazioni i nuovi moduli di circolazione in misura corrispondente al numero delle domande accettate.

Le nuove licenze hanno facoltà di circolare solo nell'ambito della provincia per la quale i titolari di esse hanno ottenuto la licenza di circolazione e nei limiti delle provincie confinanti.

Le licenze che saranno rilasciate a aziende agricole e industriali e quelle intestate a titolari di tali aziende, danno facoltà a condurre nell'autovettura i collaboratori delle aziende medesime dopo aver ottenuto regolare autorizzazione per ciascun nominativo da parte dei Prefetti.

E' permessa la fabbricazione delle caramelle dure

Roma, 6 gennaio.

A chiarimento delle disposizioni contenute nel decreto ministeriale del 6 dicembre 1942-XXI (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 9 stesso mese) concernente il divieto di fabbricazione e vendita della pasticceria e dei prodotti dolciari in genere, il Ministero dell'Agricoltura ha precisato che per caramelle dure tipo corrente, di cui all'art. 1 del citato decreto, devono intendersi anche quelle avviluppate in carta. Pertanto, tra i prodotti dolciari di cui è consentita la fabbricazione e la vendita dopo il 15 dicembre 1942-XXI sono comprese anche le caramelle dure tipo corrente avviluppate in carta.

Al Teatro degli esordienti

Il successo del tenore Varagnolo nello spettacolo di chiusura

Alessandria, 6 gennaio.

Si è chiuso oggi al Municipale il ciclo del teatro lirico d'avviamento che ha confermato nell'opera «Tosca» il successo del tenore esordiente Romeo Varagnolo, del baritono Tavanti e del nuovo soprano Rosina Zilliani pure essa festeggiatissima, unitamente al Maestro concertatore Aldo Zeetti.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA - A - (Onde metri 205,9 - 263,3 - 368,6 - 390,6 - 500,2). Ore 12,30: Canzoni in voga - 13,15: Trasmissione dalla Germania (Concerto Sinfonico con la Berlinerstadtbank 6,3 - 11,15): Concerto - 11,45-12: Musica varia - 17,30: Concerto - 19,40: Musica varia - 20,15: Concerto - 21,15: Orchestra classica - 22,10: Canzoni per tutti i gusti - 23 (circa): 24,30: Musica varia.

PROGRAMMA - B - (Onde metri 221,1 - 230,9 - 249,5 - 491,8 - 559,7). Ore 12,30: Canzoni in voga - 14,15: Concerto - 14,45-15: Musica varia - 19,40: Musica varia - 20,15: Musiche originali rimpresse - 21,15 - Ob. Eidelberga min - «Il verdetto di Wilhelm Meyer Forester» - 22 (circa) 23,30: Orchestra.

MERCATI

ANIMALI DA CORTILE. — **Chiavi:** polli 22-28, galline 24-30 vecchie 20-24; pulcini 30-36, galletti 22-24, anitre 20-22. — **Strada:** polli 20-32; galline 20-26, vecchie 20-24; galline faraone 25-30; conigli vivi 12-16; macellati senza pelle e visceri 28-35.

BESTIAME. — **Chiavi:** buoi 65-70; vacche 55-70; vitelli 100-140 (cad.); vitelli da allevamento 60-80.

FORAGGI. — **Chiavi:** mezzengo 6,50-6,60; agostano 6,50-6,60; terzuolo 6-6,10; paglia di frumento 2,80-3. — **Strada:** mezzengo al q. 66-70; agostano 66-70; di erba medica 64-68; di terzuolo 60-63; paglia di frumento prezzata 29-35.

VINI. — **Chiavi:** Freisa 140-200 per botte; comune di pasto 150-175; Asti da bottiglia 180-200. — **Strada:** barbera 200-250; barbera-Nebbiolo 160 circa al q.; comune da pasto 220-250; Moscato da bottiglia 150-200; rosati 150; moscato 200; bianco secco 250-300.

SPORT

L'incontro internazionale di Padova

G.I.L. - Gioventù Ustascia 0-0

dopo una vivace e ardente contesa

Superiorità complessiva italiana infrenata dalla foga dei croati

G.I.L.: Costaglioia; Ballarin, Andreoli; Fattori, Parola, Gianmarco; Gimona, Gessa, Cergoli (Ger), Castiglione, Martelli.

GIOVENTU' USTASCIA: Mocelder; Nobera, Suprina; Pukac, Simunovic, Caryoski I; Reis, Bobek, Kleiser, Glavlevic, Caryoski II.

ARBITRO: Reichardt (Germania).

Pubblico 8.000 persone, incasso 40 mila circa.

Padova, 6 gennaio.

Punteggio in bianco. Nessun pallone in rete, malgrado la superiorità territoriale e tecnica mostrata dagli italiani. La squadra ospite ha costituito una vera sorpresa. Alla prova pratica è risultata essere una compagine formata, veloce, con dentro parecchi e svariati elementi che sanno l'affar loro, una compagine che se sapesse frenarsi, ripiliari da certi atteggiamenti e certi svolti di carattere speciale sarebbe in grado di dire senza incidenti la sua parola con chiunque.

Lo si vide subito fin dalle prime battute dell'incontro che doveva divenire poi dura e aspra, non chi si stesse a che fare. Decisione estrema e scrupoli nessuno. Attaccarono per i primi i croati e un pottone, schizzato via dalla stretta del piede di un attaccante loro e un terzino nostro andò a finire contro il palo trasversale. Buscare questo l'unico pericolo corso dalle reti italiane in tutto il primo tempo. Ma del gioco di buona qualità gli ospiti, pur liberali da una difesa in ultima forma, ne svolgevano. La prima linea italiana lavorava nel confronti sulle linee più classiche, tenera la palla a terra, cercava il collegamento fra uomo e uomo, manovrava per spiazzare i terzini avversari e arrivava sovente a impegnare il portiere nemico, il quale rispondeva in modo magistrale a tutte le chiamate.

A parlire dall'azione che portava Gimona e Cergoli a un soffio dal successo fino a quella che vedeva Castiglione sparare in porta una quantità di pattoni non riuscire a trovare in area di rigore il piede che con direzione li mettesse in rete. D'altra parte i contrattacchi croati erano sempre infrenati sul buon controllo della palla e sulla velocità che la parola prendeva a un certo punto carattere di vera e propria corsa, allorchè di azioni combattività, finchè i giocatori giungevano a metà campo durassero pronti anche per le condizioni del terreno: gelato alla superficie e duro sul fondo, il fango grosso rendeva troppo e spesso pericolosi i cadute e scivolate erano all'ordine del giorno.

Alla ripresa i nostri si presentavano con Gei al posto di Cergoli come centro-attacco, e la battaglia, vera battaglia per l'accaparramento dei giocatori, riprendeva. Gli italiani attaccavano con maggior frequenza e continuità, i croati si trincieravano a mezzo di contropiazzate che impegnavano ogni volta a fondo la nostra difesa. Ma mentre gli ospiti rinunciavano a far maturare una situazione decisiva al successo, situazione che il centro-mediano azzurro costruiva con un tiro alto, gli italiani, presto e pesci, giungevano ad avere la vittoria a portata di mano in tre o quattro occasioni. Una la marcata Gimona, l'altra, grossa questa, la sbagliava Gei; un'altra ancora la faceva Martelli, e per ultimo Martelli stesso guastava la più favorevole.

Quello che non facevano in un senso gli attaccanti nostri lo facevano d'altra parte i terzini e il portiere loro. Intervenuti in extremis e parate di ottima fattura. Verso la fine del tempo Gei e Gianda si scambiavano il posto nel tentativo di dare forma pratica a una più decisiva superiorità tattica. Ci fu un momento, a qualche minuto dal termine, in cui medians e attaccanti croati lasciarono tutti le via della rete avversaria senza successo, chè la porta risultava bloccata, piena stipata di difensori. La differenza tra le due squadre è stata tutta di esperienza e di forza anche di peso. Quella italiana era una vera squadra di giovani, dal centro in giù, con l'apporto di esperienza internazionale data da una partita per ognuno sostenuta da Italiani e da Fasia nella nazionale dei giovani.

In quella avversaria, non discutendo ieri, i croati dimostravano essi stessi quattro o cinque nazionali, e il successo che si meritavano, i nostri se lo tolsero sfuggire essenzialmente per quella mancanza di calma e freddezza di nervi che non sempre nei momenti decisivi sola l'esperienza conferisce ai giocatori. Nonostante inoltre di peso gli avanti italiani, ieri con relativa facilità che l'avversario li spostava. L'unico che aveva peso, Castiglione, non la sapeva adoperare, il più tecnico dei centrattacchi, Gessa, è il meno giustificato di tutti. Il rimanente della squadra s'è fatto rispettare, con del lavoro da parte dei mediani e un'ottima prestazione da parte dei due terzini.

Nei croati s'è detto ammira formato. Buona squadra, composta da elementi quasi tutti della stessa città, che prima la propria cohesione hanno con un comportamento irreprensibile del punto di vista sportivo. Delle dure cerzze subite, quasi tutti i nostri vennero in tenere più a meno tempo. Ottimo il portiere, saldi e sicuri i terzini. Buoni i mediani, in questo suo primo passo in questa della Gil non ha avuto le circostanze della sua, dall'atteggiamento nervoso per le sere, alle defezioni per concomitanze di incontri militari, e ha tinito per urtarsi in un calcolato superiore all'attacco. Ha superato il difficile senza sapere dare forma concreta alla naturale prestazione fornita.

Ritorneta e ammiamania, farà di meglio alla sua seconda prova, e non sono la volontà e l'entusiasmo e nemmeno certe doti tecniche che le mancano.

VITTORIO POZZO

R. Marina-R. Aeronautica 2-0

MARINA: Agostini; Tabor, Lovagnini; Tori, Acquarone, Ercar; Minuti, Trevisan, Lepiri, Marzoli, Gè.

AERONAUTICA: Franzosi; Foni, Soldani; Fado, Santagiuliana, Ferri; Piccini, Silvestrelli, Guarnieri, Balditi, Ventimiglia.

ARBITRO: Biancani.

Roma, 6 gennaio.

L'incontro fra le squadre rappresentative della R. Marina e della R. Aeronautica per la Coppa dell'Epifania, è terminato con la netta e meritevole vittoria dei marinai che hanno battuto per 2 a 0 i camerati dell'Aeronautica.

Fin dalle prime battute di giuoco si è avuta l'impressione che la squadra della Marina denunciasse una più salda impostatura e un allenare più tecnico e più razionale. Erano infatti i marinai a partire all'offensiva e a mettere in serie difficoltà la difesa degli aviori. Questi però reagivano con decisione e, al 5°, effettuavano, con Baldini, il primo tiro in porta. Seguivano azioni alterne, respinte e frustrate dalle vigili difese e difensive. Ma più audaci dei marinai si lanciavano più pericolosi e Mazzola e Trevisan fucilavano più di una volta la rete di Franzosi, la cui squadra era costretta in angolo, la Marina andava in vantaggio, al 36', con Minuti che, su passaggio di Trevisan, si infilzava fra i terzini ed effettuava un forte tiro; Franzosi tentava la parata ma la palla gli sfuggiva e finiva in rete.

Nella ripresa Silvestrelli era sostituito da Longhi. Gli aviori subivano la seconda rete al 5': De raccoglieva un tiro impreciso di Mazzola e centrava svelto; Trevisan, in corsa, segnava da due metri. Si aveva quindi un periodo di reazione degli aviori che però non riuscivano a rendersi molto pericolosi.

PARTITE AMICHEVOLI

Juventus - Cuneo 0-0

JUVENTUS: Scattinotti IV; Varglen II, Nava; Depetrini, Carelli, Lorenzelli; Ballini, Borel, Lushka, Scattinotti II, Magni.

CUNEO: Pregel; Borgogno, Testa; Donati, Asinanti, Dutto; Agosti, Varchetto, Lazzaretti, Pagliano, Meiffren.

ARBITRO: Lamberti, di Cuneo.

Cuneo, 6 gennaio.

Prima di Nozza festeggiatissimo e di Foni e Parola impegnati in altre competizioni, ma con Enna che riprende posto alla volta la sua normale forma.

Ha Juventus ha sostenuto allo Stadio Littorio di Cuneo un proficuo allenamento. Ad essa è stata opposta una squadra quanto mai veloce e volonterosa che ha fornito un bel gioco quale non si era visto ancora dall'inizio del torneo serie G.

I primi dieci minuti sono di marca bianco-nera... I locali cercano di infiltrarsi nella difesa juventina che viene messa a dura prova. Ma in classe dei torinesi non tarda a mettersi in luce. Depetrini e Lorenzelli ricamano azioni su azioni dando origine a un gioco che entusiasma il numerosissimo pubblico. Un po' per precipitazione un po' per sfortuna, ma specialmente per la decisa difesa dei cuneesi, i bianco-neri non riescono a passare. Continuano alternando delle azioni nel secondo tempo perchè stabenine le squadre cercano di raggiungere la vittoria.

Il risultato di parità permane; i cuneesi hanno saputo reagire assai bene all'urto di una Juventus dimostratasi, malgrado il risultato, all'altezza delle sue ultime prove sostenute. Buono l'arbitraggio.

BRESCIA: Ambrosiana-Brescia 3-1.
PARMA: Sologna-Parma 2-2.

Fervido programma di attività della S. S. «Bruno Mussolini»

Roma, 6 gennaio.

Sotto la presidenza del Comandante Vittorio Mussolini si è riunito il consiglio direttivo della S. S. Bruno Mussolini. All'inizio dei lavori è stato ricordato l'eroico sacrificio del tenente Randaccio (Ddi Bagliori, vicedirettore generale della società caduto in Africa settentrionale e del marcellalto pilota Ezio Variaru, atleta e dirigente della sezione palla canestro, caduto in volo di guerra.

Il consiglio ha deciso di intitolare al nome di Sandro Ddi Bagliori d'attualità il Campo di Tennis Foro Mussolini e al nome di Ezio Variaru una coppa da far disputare tra le prime quattro squadre maschili e femminili che si sono classificate ai primi posti del campionato nazionale assoluto di palla canestro. E' stata quindi presa in esame l'attività della società nelle varie sezioni, con particolare riguardo a quella di pugilato palla canestro e vela.

E' stato anche approvato il programma culturale e ricreativo del dopolavoro. E stata inoltre decisa la partecipazione della società alle seguenti manifestazioni internazionali:

Febbraio: Incontro di tennis con la SALK di Slocolma; marzo: incontro di palla canestro maschile a Madrid e Barcellona; maggio: incontro di tennis col BIFE di Budapest, in occasione della finale della Coppa Bruno Mussolini incontro di ritorno con squadre di palla canestro ungheresi; luglio: Incontro a Nervania di imbarcazioni a vela col Balaton Yacht Club; agosto: incontro di ritorno sul lago Balaton.

Marzi vince a Firenze la gara di fioretto

Firenze, 6 gennaio.

La gara di fioretto del raduno schermistico nazionale, si è conclusa, come era nelle previsioni, con l'affermazione dei tre schermitori di 1.a cat., che erano in gara, e cioè Marzi, Montano e Pellini. Gustavo Marzi non ha avuto difficoltà a imporre la propria classe.

1. Marzi (Livorno) 8 vitt.; 2. Montano (id.) 7 vitt.; 3. Pellini (id.) 6 vitt. e 12 stoccate; 4. Bergamini (Milano) 6 vitt. e 14 stoc.; 5. Angelini (Firenze) 5 vitt.; 6. Cangemi (Roma) 4 vitt. e 9 stoc.; 7. Paoletti (Livorno) 4 vitt. e 12 stoc.; 8. Manarri (Roma) 3 vitt.; 9. Mirandoli 1 vitt.

Risultati vari

ROMA - Riunione pugilistica. — Pesi leggeri: Minelli b. Saladini ai p.

ROMA - Campionato di rugby (recupero): Gil Roma-Gil Torino 6-6.

ALESSANDRIA - Incontro internazionale di palla canestro (femminile): Gil Alessandria b. Gil Pavia 8-6; (maschile): Gil Alessandria b. Gil Pavia 66-10.

Il 5 gennaio corrente, alle ore 11, dopo lunga malattia, munita dei Conforti religiosi, recentemente come visse, è deceduta in Vicoforte la

CONTESSA

Maria Cristina Chiara di Vasco

nata PRINCI

Il consorte Giuseppe;
i figli Gabriella, Giorgio, Vittorio, Cesare, Paolo, Mario, Osvaldo, Luigia, Consolata, Teresa, Giulio;
il genero, la nuora, i nipoti ed i parenti tutti, affranti ne danno il triste annuncio.

Non si inviano partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori.

I funerali avranno luogo in Vicoforte alle ore 9,30, il giorno 7.

Vicoforte, 6 gennaio 1943.

La Società «Colgy» di Milano, Amministrazione e Personale, partecipano addolorati il decesso avvenuto in Vicoforte il 5 gennaio corrente della contessa **MARIA CRISTINA CHIARA** di **Vasco,** nata **Princi,** madre adorata del vice presidente **Chiara Giorgio** e del Consigliere **Chiara Mario.**

La Società «Colgy» di Milano ed il **Personale** tutto, partecipano commossi il decesso avvenuto in Vicoforte il 5 gennaio corrente della contessa **MARIA CRISTINA CHIARA** di **Vasco** nata **Princi,** madre amatissima del presidente **Chiara

Si capisce dopo

Il male l'aveva colto a tradimento ed era stato così violento, così fiero che quasi egli non s'era accorto di esser stato trasportato d'urgenza in una clinica e sottoposto immediatamente ad una operazione chirurgica. Tutto era stato come in un sogno improvviso, pauroso, fulmineo, impossibile da evitare. Dopo, però, aveva assaporato, nel rilassamento della convalescenza, un indicibile riposo.

— M'ero stancato troppo, mamma, non ne potevo più...

La madre sedeva accanto al letto. Era una magra vecchina vestita di nero, con gli occhi rossi nel viso di cera, che fece ripetutamente di sì. Certo, s'era stancato troppo, non ne poteva più.

—Tu scherzi, un fardello simile sulle mie povere spalle! Impossibile ch'io potessi reggere.

— Sì, Gustavo, era un fardello troppo grave per te...

— Soprattutto dopo la vita che avevo sempre condotto prima. Ti ricordi, mamma?

La madre accennò di sì, che ricordava. E intanto si asciugava gli occhi con un fazzolettino lisciato a lutto e inghiottiva una precauzione la saliva come se si trattasse di qualcosa di molto amaro.

— Noi due soli, mamma, per anni e anni... Una vita ideale... Giuro che non ho mai invidiato il mio povero fratello Osvaldo che si era sposato, che aveva dei figli... Mai!... Noi stavamo così bene soli nella nostra piccola casa, tra le nostre vecchie cose, con le nostre care abitudini. Chi avrebbe detto che Osvaldo sarebbe mancato così all'improvviso!...

— Ah, sì, Gustavo, chi l'avrebbe detto!

—E che avrebbe lasciato tanti pasticci sulle mie spalle!

— Povero Osvaldo...

— Povero Osvaldo finchè vuoi, ma non è lecito vivere così come ha fatto lui, senza giudizio, senza ordine e morire lasciando gli altri nei guai...

— Non immaginava di morire, credeva di riuscire a riparare...

— Già, tu l'hai sempre compatito!

La vecchina si limitò a scuotere il capo e a portare più in fretta il fazzoletto agli occhi, no, non voleva disgustare questo modello di figliolo, per l'altro che era sempre stato più imprudente, più leggero, ma il fatto che il poveretto era morto e che ormai non si poteva più rimproverare in nessun modo, rendeva ogni rimprovero inutile.

— Io non dico che l'abbia fatto apposta a morire e a lasciare moglie e figli sulle braccia a noi, comunque credo di essermi sfibrato in una lotta superiore alle mie forze. E i debiti da pagare e i conti da soddisfare... E' stato giusto che io ci abbia rimesso tutti quei quattrini?

La madre scosse energicamente il capo: oh, no, non era stato giusto!

— E poi non dico, Bianca non è una cattiva donna, ma così apatica, così incapace di iniziativa, così negata a farsi coraggio, a rimediare! Buona a piangere, questo sì, e ad appoggiarsi a me. Tutti son capaci di far così. Doveva, che so, industriarsi, vedere di pesare il meno possibile addosso a noi. Sapere almeno allevare bene i bambini, perchè devi pure ammetterlo, mamma, i suoi figli sono assai maleducati...

La madre fece, con la manina inguantata di nero e armata di fazzoletto, un gesto vago.

— Sai, i bambini...

— Come, i bambini! Ce ne sono di bravi, di silenziosi, di educati... Ma quei due... Non dico Maria Pia, che è buona d'indole,, ma Giorgio... Che carattere, che tipo... Impossibile per me sopportarli, impossibile!

— Lo so...

— Umile e dolente la madre gli dava ragione in tutto. Placato, egli stette un poco in silenzio, gustando la pace di quella linda e lucida cameretta di clinica poi, indolentemente, svogliatamente, si decise a domandare: — E adesso, cosa fanno?

La madre attorcigliò il fazzoletto attorno al piccolo pugno, poi disse con un sospiro: — Sai Bianca se n'è andata coi bambini.

Il viso di lui si rischiarò in un ridente stupore.

— Questa è bella!... E dove mai?

— Da suo fratello... Si è decisa a un tratto a scrivergli, a chiedergli ospitalità...

— Giusto! Doveva farlo fin da principio...

— Sai, non ci andava tanto volentieri con la cognata. E poi ci sono altri ragazzi... Non credo che li abbiano accolti con entusiasmo...

— L'entusiasmo non occorre... Un po' per uno, che diamine a sobbarazzi quel peso...

— Sì, un po' per uno. Bianca ha capito che tu eri troppo angustiato dalla sua presenza e da quella dei bambini... Povera figliuola, ma così mortificata.

— Bene, bene, così torneremo a far la vita di prima noi due, mammuccia cara. Sei contenta?

— Oh, sì...

— L'idea di trovare la casa sgombra mi farà guarir più presto, vedrai. La nostra quieta... il nostro silenzio!...

Quieto, silenzio. La casa, adesso, no, era piena. Nel rientrare Gustavo trasse un respirone di sollievo.

— Questa sì che è di nuovo la nostra casa!

Si aggirò cauto, un po' sospettoso, cercando le tracce degli ospiti molesti; possibile che non ve ne fossero? Certo che ve n'erano. Quei taglietti sulla tavola, quei piccoli scarabocchi sulla pareti prima immacolate lo fecero fremere.

— Che vandali, buon Dio, che vandali! Ma ora è finita...

Era finita. Ora che la salute gli era tornata del tutto poteva gustare appieno il ritorno alla quiete familiare. Tutto era come prima. Lui nel suo studio, la mamma nella saletta da pranzo a scalcettare, a cucire, la vecchia servente in cucina, anche lei addestrata da anni a tacere e a lavorare a testa china... Lui andò direttamente a interpellarla.

— Ebbene, sei contenta?... Finita la vitaccia anche per te. Ora stiamo in pace, vero?

La donna non rispose. Perchè tutti tacevano così? Anche troppo tacevano. La mamma poi, nel suo cantuccio della saletta da pranzo, un cantuccio che a lui prima era sempre sembrato più allegro di qualunque spettacolo (quell'albero davanti alla finestra, co'ere di piacevole, di dolce all'occhio!...) sembrava una statua senza vita, solo si vedevano le sue mani muoversi, ma lentamente, come se qualcosa avesse spezzato la loro energia. Certo, pensò Gustavo, la morte di Osvaldo l'aveva ferita fin nelle radici, ma col tempo...

Il tempo... Gli parve di sentirlo camminare il tempo nella sua casa silenziosa. Camminava senza far rumore, ma camminava. Guardandosi nello specchio, egli si vide il capo grigio. Come aveva fatto presto il suo capo a perdere lo splendore della giovinezza. E anche il suo viso... Nel silenzio della casa, ogni giorno, un filo grigio di più, una ruga di più. Chiuse gli occhi, si stese comodamente nella sua poltrona. Su, avanti, godiese il benessere della sua casa muta. Non c'erano più bambini a scecarlo, non c'era più una giovane donna che aprendo timidamente la porta gli diceose con voce supplichevole: — Se di disturbarti, Gustavo, ma vorresti essere tanto buono da aiutarmi anche questa volta?

Stando così a occhi chiusi la vedeva benissimo Bianca, con quel suo viso dolce e infantile, quegli occhi mansueti, supplici, chiari, occhi che chiedevano continuamente... Certo, lui dei pasticci del marito non aveva colpa alcuna... Ed era ancora così giovane, così bella! Gustavo spalancò gli occhi, vide la stanza vuota. Tutto, intorno, era vuoto, silenzio, gelo. Gli parve di sentire allora le voci e il riso dei bambini. Qualcosa gli strinse crudelmente il cuore. Nostalgia di quelle voci? Possibile? Certo che quel silenzio e quel vuoto erano spaventosi, egli non li aveva mai desiderati, invocati, non era possibile. Tanto valeva desiderare la morte, dopo aver gustato il dono della vita. Ora capiva, ora che era forse troppo tardi. Si sentì smarrito, come chi vede, d'improvviso, dopo tanto buio, una luce che quasi l'accieca. Corse dalla madre.

— Che abbiamo mai fatto, mamma! La casa non è più abitabile così. Ci vogliono i bambini, ci vuole Bianca... Bisogna che sentano qui il calore del loro nido. Bisogna che tornino...

La madre, attonita, lo guardava e le sue labbra tremavano, sembrava che non potesse parlare.

— Ma su dicevi... Ma se ti davano tanto fastidio...

— Non sapevo, allora. Non avevo capito. Ho capito adesso, dopo... Mamma credi che sia troppo tardi? Aiutami tu... Scrivi... Telegrafa... Subito!

La pregava come quando, da ragazzo, voleva appassionatamente qualcosa che aveva tanto sognato e desiderato e come allora lei si alzava in fretta quasi dovesse subito correre a prendere quello che egli voleva. Negli occhi le brillavano le lacrime, ma le sue labbra vecchie e tremule sorridevano contente.

Carola Prosperi

Difficile avanzata tra le pendici bosco so del Casentino.

CHE COSA RICORDA UNA LAPIDETTA SBIADITA

Una villeggiatura carducciana nel paese di Giotto nel Mugello

A Vicchio nel Mugello c'è, in piazza, un monumento a Giotto. La critica non è più sicura che proprio a Vicchio sia nato, contemporaneo a Dante, il Dante della pittura. Sarà nato un po' più in là, a Vespignano, o non sarà nato nel contado mugellese ma anche lui in città, a Firenze. A Vicchio rimarrebbe sempre la gloria, incontestata, di aver dato alla pittura l'Angelico: ma l'orgoglio domestico del borgo antico assai rimoderato — l'antichità è nella linea che presenta a distanza e in qualche superstite porta — è tutto giottesco.

Pecora cercasi

Gli occhi cercano una pecora che sia modello al disegno del fanciullo ispirato. In Mugello le pecore non risalite dalla valle alla montagna; a Vicchio, nella piazza delle bestie — il mercato del bestiame — oggi sono soltanto da una parte i bovini, dall'altra i suini. Le scrofe con i lattonzoli si comportano assai bene con i grifi bassi sul prato; i vitelli e le vitelle, a guinzaglio, aspettano tranquillamente il loro incerto destino; soltanto i maialini più giovani, chiusi nelle ceste coperte — fa freddo — starnazzano e guaiscono se qualche assaggiatore li abbranca e stiracchia con le teste all'ingiù. I fattori i mediatori i contadini fanno il loro mestiere secondo i riti secolari di esso; le occhiate sospette, gli approcci, i bisbigli all'orecchio, le mani riluttanti accostate a forza dal sensale e la stretta finale impegnativa. Il mercato è piuttosto fiacco: le pretese dell'offerta sono altissime e la domanda è trattenuta dal timore di non avere, quest'inverno, abbastanza mangime per le bestie.

In tutto questo Giotto non c'entra e nemmeno lo ci pensa più. La nebbia confondendo il paesaggio non invita a considerare se c'è da scoprirci una linea giottesca: quando si apre un poco, si scorge una campagna quasi piana, bianca di brina, fra due spalti di alture. Appennino e contrappennino, brizzolate di neve. Ne scende una melanconia fredda, e quando i piedi sono ghiacciati anche i pensieri della testa s'intirizziscono.

Poco più in su di Vicchio, andando per il pianoro in direzione dell'Appennino, a Pilarciano: un gruppo di case sparse, aie, stalle, qualche villa senza pretese. Sul muro di una di queste — una casa civile in campagna — c'è una lapide di marmo, incisa di caratteri che hanno perduto l'inchiostratura; ma ci si legge il ricordo che in questa casa Giosuè Carducci fu ospite dei suoi amici dottor Luigi Billi e signora Marianna e che vi godette le bellezze paesistiche e storiche del Mugello. Certo, se il poeta fosse salito a San Godenzo, avrebbe incontrato l'ombra del suo Dante fuoruscito che sta per riaprirsi, con le armi dei partigiani bianchi, le porte della città odiata e adorata. Ma fallito il tentativo di San Godenzo, Dante, ribandito, sale oltre le sue passioni fiorentine e si fa parte da se stesso. Tutto il Mugello è pieno di memorie italiane e tutta l'Italia storica e ideale era presente a tutto il pensiero dei Carducci; ma nella sua opera il Mugello, come ispiratore diretto, non figura.

Eppure per quella lapidetta inattesa fra un'aia gorgogliante di tacchini e una stalla sulla quale è scritto: stazione di monta suina; il luogo, che mi aveva negato ogni meditazione giottesca, mi parve fortemente carducciano. Mi parve interessante sorprenderlo nel Mugello, cioè in quella parte della Toscana che tocca la Romagna, e alla lontana ne risente, vestibolo naturale quand'egli da Bologna ritornava, esule dalla sua giovinezza fiorentina, a Firenze.

A Pilarciano, sul luogo, nessuno probabilmente mi avrebbe saputo dire di più del poco che può rammentare la lapide. La villetta del dottor Billi è chiusa e chi ne di chi è dopo quarant'anni. Anche i biografi dei Carducci, dai Chiarini al Saponaro, fanno appena questo nome di Pilarciano. Ma mi sovvenne quello che di questa sosta del Poeta scrisse, mentre egli era ancora tra i vivi, su una rivista fiorentina del tempo, uno che si trovò ospite dei Billi, insieme con il poeta: uno spirito delicato un elegante scrittore morto giovane, che si chiamò Fallero Bartolini. Anche di questo ritrovavo, inattesa, la memoria gentile a Pilarciano.

Convalescenza squallida

Dai suoi carissimi Billi il Carducci villeggiò un autunno, convalescente del primo colpo che a sessantatre anni guarì ogni sua gagliardia. Pareva rimesso quell'autunno. Il medico fraterno qui lo curava ripopolando. Alla mattina il Professore lavorava all'ultimo volume del *Rerum italicarum scriptores* che si ripubblicavano sotto la sua direzione non nominale: poichè aveva avuto la mano impedita la signora Marianna gli la riducava alla scrittura a scriveva sotto la sua dettatura. A fargli compagnia, con i Billi, c'erano i suoi fedelissimi Guido Mazzoni e Michele Barbi; a volte compariva anche Severino, il Ferrari, già anmalato, poeta anco sopraffatto dalla sua umile devozione al Maestro.

Un bell'autunno sereno: si facevano buone passeggiate per la campagna vendemmiata, arata per la semina. Anche il se, incontrandosi in un palo di buoi, si fermava ad accarezzarli, qualche fotografo lo coglieva nella posa obbligatoria dopo il sonetto ai buoi. Da queste parti non incontrava i grandi buoi maremmani dalle corna lunate, ma i romagnoli di corna brevi e zampe corte, possenti di groppa, forti al tiro. Si andava rinfrescando proprio bene; aveva il suo robusto appetito a gustava il vino che anche nel Mugello è di buona beva. Soltanto si lagnava per l'insonnia. Il dottor Billi gli faceva prendere un sonnifero blando; così blando che lo scettico con una presa di zucchero infuso in un'ostia e deglutita con un sorso d'acqua la sera. Il Carducci credeva di prendere un farmaco e bastava la suggestione perchè passasse una notte ripetata e non si svegliasse la mattina irritato.

La sera, appena apparecchiato, era la partita a scopa. Il Carducci ci si appassionava: quando la fortuna delle carte gli dava il sette bello non riusciva a tenere per sè la contentezza, nè il malumore quando perdeva: gli amici si ingegnavano a farlo vincere, senza che se ne avvedesse perchè, se perdeva, o s'inquietava o, peggio, usciva in una frase ch'era una coltellata a quei cuori fedeli: — E' un altro segno della mia decadenza. — Il poeta della Nazione e quelli insigni uomini giocavano a scopa di lupini ch'erano poi cambiati al cambio di dieci lì soldo. Alla fine della serata, anche quando si finiva con un giro di sette e mezzo giuoco d'azzardo, i fortunati arrivavano a guadagnare fino a venti centesimi.

Poeta indomito

Immagine piccolo borghese di un poeta di tanto animo e così potenti passioni? No, immagine della semplice vita di cui era contento un poeta in gloria. Con la faccia leonina sotto un cappello d'ampia tesa, in mano il bastone, il convalescente aveva ancora la figura, brusca e melanconica, del poeta indomito. Forse è stata l'ultima stagione di una vittoriosa contro la decadenza ch'egli sentiva incominciata fatale, quell'autunno a Pilarciano. L'ombra della morte, la morte della poesia e della vita, pareva allontanarsi in quella pace di campi, mentre i contadini stavano seminando il grano.

Quante semine, quante mietiture su queste zolle ogni strinate dal gelo! Pur quella lapidetta sempre una casa chiusa fa un richiamo di memorie meste ma forti che sollevano l'animo dal grigiore dell'inverno e dai pensieri foschi. Non so quanti la leggano per questa strada di campagna fuori mano. I contadini del luogo non si fermano a leggere le lapidi sui muri. Ora pensano al grano, ai granturco che hanno seccato in casa e che deve bastare fino al nuovo raccolto, al suino che tra poco ammazzeranno e per ammazzarlo ci vuole il permesso; le donne affaccendano tra il focolare l'aia e il pollaio. Se capita qualcuno di provinciale non è per chiedere a qualche vecchio se si ricorda di aver visto, quarant'anni fa, un signore così e così che era un grande poeta, ma per vedere se ottiene in vendita qualche coniglio o qualche uovo. Ma i contadini sono cauti e insegnano ai cittadini che le galline, di questa stagione, non fanno ancora le uova.

Se non s'interessano il sapere chi sia stato Giosuè Carducci, sanno benissimo perchè a Vicchio, in piazza c'è il monumento a Giotto di Bondone, nato, come loro, contadino.

Pànfilo

Conoscete la
Kölnische Illustrierte
nella sua nuova veste,
colle leggende in italiano?
Ditelo leggerla tutte le settimane, perchè essa pubblica sempre interessanti fotografie di attualità.
Se tutte le edicole, Lire 2.-
Gli abbonamenti si ricevono presso tutte le librerie e presso il nostro Ufficio filiale situato in Milano, via Senato 19
Chiedete senza impegno un numero di saggio.

Non invecchiate troppo presto
Avanzando negli anni, fate attenzione a certi sintomi di debolezza renale, come disordini urinari, necessità di alzarvi di notte, vertigini, emissione dolorosa della urina. Mantenete attivo il vostro apparato urinario durante l'età media, stimolandolo con le Pillole Foster per i Reni. Ovunque L. 7.— Dep. Gen. C. Giorgo, Milano. Fabbricate in Italia.
Autor. Pref. Milano, N. 7552, 6-8-41-XIX

Metodo di Cura Dr. VICENZINI
RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA
Via M. Colonna 7, Roma, tel. 32-556
Asma - Rinite spasmodica
Neurastenia - Nevralgie
Vertigini - Opuscolo gratis.
TORINO - Alb. Svizzera e Terminus
8-8 di ogni mese

GIUBBE CUOIO
Riparazioni - Rivoltature
L. SASSO VIA V. MAZZANTI 21
P. Nuova - Tel. 49-651

Pagamenti e riscossioni senza rischio nè perditempo

In fatto di pagamenti e di riscossioni, non è proprio il caso di rimanere ancorati a sistemi antiquati e pericolosi. Queste operazioni si possono ridurre al massimo della semplicità, dell'economia e della sicurezza. Basta aprire un comodo e sicuro *Conto Corrente Postale*. Il *Conto Corrente Postale* consente infatti al titolare, nel modo più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un *Conto Corrente Postale* si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali e i bollettini, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; *Postagiro*, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; *Assegni all'ordine*, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale. Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti assieme alle fatture.

L'*Ufficio dei Conti Correnti Postali* informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli *Assegni postali* evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei *Conti Correnti*.

Feroce duplice assassinio

Ucciso a colpi di accetta mentre apre la porta di casa - La moglie trucidata nel sonno

Bolzano, 6 gennaio.

Il fattorino Francesco Graf abitante in una casa isolata a Collalbo sul Renon, l'altra notte veniva svegliato da colpi violenti alla porta. Sceso ad aprire, veniva aggredito improvvisamente nell'oscurità da uno o più sconosciuti che lo finivano a colpi di accetta. L'assassino penetrava quindi nell'abitazione e trucidava la moglie del Graf che, non avendo percepito alcun rumore, era ancora immersa nel sonno. Compiuto il duplice delitto, l'assassino si dava alla fuga.

Sono in corso attive indagini per rintracciare il feroce delinquente e stabilire il movente del delitto.

L'arresto di tre ladri

specializzati nel rubare cantine

Milano, 6 gennaio.

La polizia è riuscita ad identificare i complici e gli autori materiali del furto patito il primo del corrente mese dai signori Corrado Fraccareta, Augusto Sinoppi e Augusto Keller, dalle cui cantine erano stati rubati parecchi hanti pieni di biancheria e indumenti, nonchè biciclette e oggetti d'arte in tal luogo sistemati per preservarli da eventuali attacchi aerei. I ladri sono il meccanico Pietro Menozzi fu Agostino, di 40 anni, Giovanni Berti di Sebastiano, di 29 anni; Federico Saraceni di Cesare, di 19 anni, e Ettore Perelli fu Elsio, di 34 anni. Molta parte della refurtiva è stata ricuperata. I tre giovinastri, sorpresi in una osteria di via Bembala mentre stavano banchettando allegramente in compagnia di alcune donne, sono stati tradotti al criminale.

Le malefatte d'una bertuccia

Nascosta sotto le coltri di una vicina l'assale a morsi e a graffi

Milano, 6 gennaio.

Fuggita dalla casa dei propri padroni, i coniugi Rocco e Rosetta Vanti, che per tutta la giornata l'avevano ricercata invano, una bertuccia, scavalcando la finestra dell'appartamento abitato dai coniugi Priecoli in via Espinasse, al cra rifugiata furtiva e silenziosa sotto le coperte del talamo nuziale, rimanendovi per tutto il giorno. A tarda sera, quando la signora Priecoli, dopo aver atteso alquanto il marito si accingeva a coricarsi, sollevate le lenzuola, la scimmia le si avventava contro e la graffiava e la mordeva a sangue. La povera signora, terrorizzata, cadeva in deliquio mentre violentemente il capo contro un marmo del comodino. Il marito, fortunatamente rientrato poco dopo, doveva farla ricoverare d'urgenza all'ospedale per sospetta frattura della base cranica e minacciata commozione cerebrale. All'autorità di polizia, ove si recava in seguito a denunciare il fatto, il Priecoli citava i coniugi Vanti per il risarcimento dei danni.

Feroce duplice assassinio

Ucciso a colpi di accetta mentre apre la porta di casa - La moglie trucidata nel sonno

Bolzano, 6 gennaio.

Il fattorino Francesco Graf abitante in una casa isolata a Collalbo sul Renon, l'altra notte veniva svegliato da colpi violenti alla porta. Sceso ad aprire, veniva aggredito improvvisamente nell'oscurità da uno o più sconosciuti che lo finivano a colpi di accetta. L'assassino penetrava quindi nell'abitazione e trucidava la moglie del Graf che, non avendo percepito alcun rumore, era ancora immersa nel sonno. Compiuto il duplice delitto, l'assassino si dava alla fuga.

Sono in corso attive indagini per rintracciare il feroce delinquente e stabilire il movente del delitto.

L'arresto di tre ladri

specializzati nel rubare cantine

Milano, 6 gennaio.

La polizia è riuscita ad identificare i complici e gli autori materiali del furto patito il primo del corrente mese dai signori Corrado Fraccareta, Augusto Sinoppi e Augusto Keller, dalle cui cantine erano stati rubati parecchi hanti pieni di biancheria e indumenti, nonchè biciclette e oggetti d'arte in tal luogo sistemati per preservarli da eventuali attacchi aerei. I ladri sono il meccanico Pietro Menozzi fu Agostino, di 40 anni, Giovanni Berti di Sebastiano, di 29 anni; Federico Saraceni di Cesare, di 19 anni, e Ettore Perelli fu Elsio, di 34 anni. Molta parte della refurtiva è stata ricuperata. I tre giovinastri, sorpresi in una osteria di via Bembala mentre stavano banchettando allegramente in compagnia di alcune donne, sono stati tradotti al criminale.

Feroce duplice assassinio

Ucciso a colpi di accetta mentre apre la porta di casa - La moglie trucidata nel sonno

Bolzano, 6 gennaio.

Il fattorino Francesco Graf abitante in una casa isolata a Collalbo sul Renon, l'altra notte veniva svegliato da colpi violenti alla porta. Sceso ad aprire, veniva aggredito improvvisamente nell'oscurità da uno o più sconosciuti che lo finivano a colpi di accetta. L'assassino penetrava quindi nell'abitazione e trucidava la moglie del Graf che, non avendo percepito alcun rumore, era ancora immersa nel sonno. Compiuto il duplice delitto, l'assassino si dava alla fuga.

Sono in corso attive indagini per rintracciare il feroce delinquente e stabilire il movente del delitto.

L'arresto di tre ladri

specializzati nel rubare cantine

Milano, 6 gennaio.

La polizia è riuscita ad identificare i complici e gli autori materiali del furto patito il primo del corrente mese dai signori Corrado Fraccareta, Augusto Sinoppi e Augusto Keller, dalle cui cantine erano stati rubati parecchi hanti pieni di biancheria e indumenti, nonchè biciclette e oggetti d'arte in tal luogo sistemati per preservarli da eventuali attacchi aerei. I ladri sono il meccanico Pietro Menozzi fu Agostino, di 40 anni, Giovanni Berti di Sebastiano, di 29 anni; Federico Saraceni di Cesare, di 19 anni, e Ettore Perelli fu Elsio, di 34 anni. Molta parte della refurtiva è stata ricuperata. I tre giovinastri, sorpresi in una osteria di via Bembala mentre stavano banchettando allegramente in compagnia di alcune donne, sono stati tradotti al criminale.

Metodo di Cura Dr. VICENZINI
RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA
Via M. Colonna 7, Roma, tel. 32-556
Asma - Rinite spasmodica
Neurastenia - Nevralgie
Vertigini - Opuscolo gratis.
TORINO - Alb. Svizzera e Terminus
8-8 di ogni mese

GIUBBE CUOIO
Riparazioni - Rivoltature
L. SASSO VIA V. MAZZANTI 21
P. Nuova - Tel. 49-651

Pagamenti e riscossioni senza rischio nè perditempo

In fatto di pagamenti e di riscossioni, non è proprio il caso di rimanere ancorati a sistemi antiquati e pericolosi. Queste operazioni si possono ridurre al massimo della semplicità, dell'economia e della sicurezza. Basta aprire un comodo e sicuro *Conto Corrente Postale*. Il *Conto Corrente Postale* consente infatti al titolare, nel modo più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un *Conto Corrente Postale* si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali e i bollettini, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; *Postagiro*, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; *Assegni all'ordine*, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale. Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti assieme alle fatture.

L'*Ufficio dei Conti Correnti Postali* informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli *Assegni postali* evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei *Conti Correnti*.

I difetti di Omobono

I Rinoceronti riuniti

Omobono è una brava persona, uno stimato cittadino, un professionista integerrimo, ma nei riguardi dei rinoceronti si comporta in una maniera che li fa rimanere perplessi, tanto che saranno indotti a giudicarlo male, se non fosse quello che è, cioè una brava persona, uno stimato cittadino, un professionista integerrimo.

Tempo fa venne nominato Sorvirintendente ai Rinoceronti Riuniti, importante e delicato incarico il quale richiede una competenza specifica ch'egli era ben lungi dal possedere. In una parola, egli non sapeva nulla sui Rinoceronti e sulla maniera di migliorarli fisicamente e spiritualmente. Ciò nonostante accettò entusiasticamente l'incarico, con grande meraviglia degli amici i quali, sapendolo serio e coscienzioso, gli domandarono come mai non lo avesse rifiutato.

«Confessando il cattivo andamento dei Rinoceronti» rispose Omobono «non sarei stato lodato per la mia sincerità, ma disprezzato e tenuto in conto di cretino. E poi — aggiunse — la Verità è nuda, e io sono un uomo morale».

Poco tempo dopo fu privato dell'incarico, ma in compenso lo nominarono Gran Sorvegliante dei Corsi d'Acqua, ed egli, naturalmente, non sapeva nulla sulle acque, ma accettò con entusiasmo, e gli amici, questa volta, non si meravigliarono più, e gli mandarono telegrammi di congratulazione.

E via via Omobono fu Registo delle Stepi, Connestabile delle Grandini e Nevi, Custode dei Tramonti, Ispettore della Ghiaia, e sempre con grande disinvoltura accettò di fare ciò che non sapeva fare, e tutti lo lodavano e tenevano in gran conto. Di modo che, quest'Omobono, sarebbe indotto a giudicarlo male, se non fosse quello che è, cioè una brava persona, uno stimato cittadino, un professionista integerrimo.

Mosca

DIETRO LO SCHERMO

Annellese Uhlig

Questa povera critica - Troppa severità, troppa indulgenza - Tre periodi e tre accuse - Alla Camera Internazionale del Film

Si direbbe che, nelle rubriche cinematografiche, gli argomenti abbiano le loro stagioni, in un ciclo abbastanza variegato e assai chiuso. La musica e il film, il colore, questo o quel particolare tecnico, il film in costume, il doppiaggio, la sceneggiatura, il documentario, gli attori... In realtà il problema del cinema è incessante; e tratto tratto occorre rivedere quello o quell'aspetto. Circoscritto e incanalato, ogni tanto il dibattito sulla critica; e sempre con puntuali, inevitabili accuse. Vogliamo parlarne un po' chiaro?

Una critica cinematografica, diffusa e regolare su quotidiani e riviste, esiste in Italia sì e no da quindici anni. E vi si possono distinguere tre fasi. Doppiona ha seguito il cinema nelle sillime prove del «muto», ha visto nascere il «sonoro», non ha giudicato nostri schermi che film stranieri, particolarmente americani; poi, a poco a poco, ha assistito all'attenuarsi di quel predominio, con i sensibili contributi dei film tedesco e di quello francese; per poi giungere al progressivo affermarsi di quello italiano. Temi della critica, specialmente dei quotidiani, in quel primo periodo: atteggiamenti abbastanza sbarazzini, più o meno distaccantisti, pronti alla condanna recisa, alla stroncatura. Deve fare tutto da sè: orientarsi pochissimi termini e relazioni, crearsi un linguaggio. Primo rivoltato, subito concreto, e indiscutibile pur tra marioni e disguidi: l'aver dato vita a un tipo di recensione agile e breve, sovente nervosa, certa di oggi. Ma quella critica è assai giovane; e, quando non è stupida, sa lingersi d'un po' di sufficienza, profilige la battuta scherzosa, non tralascia qualche sfoggio più o meno innocente. Difetti di gioventù.

Secondo periodo. I più avvertiti sentono il terreno, affrontano quel che c'è da affrontare come problema estetico, un linguaggio terminato film, non fa per lei; e non distrarre, così rude chiarezza, la stragrande maggioranza che potrà trovarvi un suo svago o almeno un suo divertivo. Però, così, si dirà, si alluviuce quella funzione di lenta e continua educazione del gusto che anche alla critica è affidata; ma a quella funzione sono indispensabili rispettosi e pretesti; e se questi sono forzatamente limitati il non tener conto di tale limitazione potrebbe assai facilmente dare alla parola e al tono di quella funzione aspetti addirittura grotteschi.

* *

E' quasi ultimato *Graffacieli*, diretto da Guglielmo Giannini, con Vanna Vanni, Luisa Carella, Rosina Cialente, Luigi Pavese, Paolo Stoppa, Enzo Gainotti e Guido Notari. — Stanno per iniziarsi le riprese di *In due si soffre meglio*, regia di Nunzio Malasomma, fra gli interpreti Carlo Ninchi, Carlo Campanini, Giuditta Rissone. — *L'avventura di Annabella* sarà una commedia sceneggiata da Metz, Steno, Santangelo e Mesardi, diretta dallo stesso Mesardi, con Maurizio D'Ancora, Lia Corelli, Virgilio Riento, Paola Borboni, Amelia Chellini, Enrico Viarisio e Giovanni Grasso. — *Nebbie sul mare* ha per regista Hans Hinrich e per interpreti Vivecа Lindfors, Otello Toso, Gustavo Diessl, Umberto Spadaro, Achille Maieroni. — Si è iniziato a Tirrenia *Prigione bianca*, diretto da Geza Radvany, con Maria Ven Tamadý, Andrea Checchi e Renato Cialente.

* *

L'ultima riunione, avvenuta a Budapest, della Camera Internazionale del Film, ha visto la partecipazione dei rappresentanti di Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Finlandia, la Germania, l'Italia, la Norvegia, l'Olanda, il Portogallo, la Romania, la Slovacchia, la Spagna e l'Ungheria. E' stato fra l'altro stabilito un più ampio scambio di personale tecnico, artistico e di materiale; l'approntamento di quei Paesi che non dispongono di una propria produzione di pellicola vergine; il principio che i film abbiano la stessa nazionalità dei loro principali autori e collaboratori; e che con l'inizio di quest'anno siano ritirati dalla circolazione i superstiti film anglosassoni.

m. g.

Elena Maltzeff

Le malefatte d'una bertuccia

Nascosta sotto le coltri di una vicina l'assale a morsi e a graffi

Milano, 6 gennaio.

Fuggita dalla casa dei propri padroni, i coniugi Rocco e Rosetta Vanti, che per tutta la giornata l'avevano ricercata invano, una bertuccia, scavalcando la finestra dell'appartamento abitato dai coniugi Priecoli in via Espinasse, si era rifugiata furtiva e silenziosa sotto le coperte del talamo nuziale, rimanendovi per tutto il giorno. A tarda sera, quando la signora Priecoli, dopo aver atteso alquanto il marito si accingeva a coricarsi, sollevate le lenzuola, la scimmia le si avventava contro e la graffiava e la mordeva a sangue. La povera signora, terrorizzata, cadeva in deliquio mentre violentemente il capo contro un marmo del comodino. Il marito, fortunatamente rientrato poco dopo, doveva farla ricoverare d'urgenza all'ospedale per sospetta frattura della base cranica e minacciata commozione cerebrale. All'autorità di polizia, ove si recava in seguito a denunciare il fatto, il Priecoli citava i coniugi Vanti per il risarcimento dei danni.

Feroce duplice assassinio

Ucciso a colpi di accetta mentre apre la porta di casa - La moglie trucidata nel sonno

Bolzano, 6 gennaio.

Il fattorino Francesco Graf abitante in una casa isolata a Collalbo sul Renon, l'altra notte veniva svegliato da colpi violenti alla porta. Sceso ad aprire, veniva aggredito improvvisamente nell'oscurità da uno o più sconosciuti che lo finivano a colpi di accetta. L'assassino penetrava quindi nell'abitazione e trucidava la moglie del Graf che, non avendo percepito alcun rumore, era ancora immersa nel sonno. Compiuto il duplice delitto, l'assassino si dava alla fuga.

Sono in corso attive indagini per rintracciare il feroce delinquente e stabilire il movente del delitto.

L'arresto di tre ladri

specializzati nel rubare cantine

Milano, 6 gennaio.

La polizia è riuscita ad identificare i complici e gli autori materiali del furto patito il primo del corrente mese dai signori Corrado Fraccareta, Augusto Sinoppi e Augusto Keller, dalle cui cantine erano stati rubati parecchi hanti pieni di biancheria e indumenti, nonchè biciclette e oggetti d'arte in tal luogo sistemati per preservarli da eventu

— Ecco, questo è l'ultimo quadro che ho dipinto.
— Bravo, io al vostro posto non mi perderei di coraggio.

— Come mai sei così pensieroso?
— Mia moglie mi ha ordinato segretario.
— E sarà bionda o bruna?
— Rauca.

— Desidererei una lozione per far crescere i capelli.
— E come li desiderate, biondi o bruni?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 7 Gennaio 1943 - Anno XXI - Num. 6

Un problema sempre più complicato

Nuovi disordini nel Nordafrica
mentre si aggravano i dissidi politici

Washington vorrebbe calmare le acque ma i seguaci di De Gaulle eccitano a nuovi assassinî - Le vane fatiche di Mac Millan e le preoccupazioni per la situazione militare

Berna, 6 gennaio.

(*S.*) - Lo sbarco degli anglo-americani nell'Africa del Nord è stato senza dubbio per loro una grosse fonte di preoccupazioni e di dissidi. Mac Millan, il nuovo ministro britannico nell'Africa Settentrionale, appena nominato, non ha perso un minuto ed è partito per Algeri. Colà giunto, ha iniziato subito una serie di colloqui col generale Eisenhower e col rappresentante di Roosevelt, Murphy, nell'attesa di prendere contatto col generale Giraud.

Il suo còmpito viene unanimemente riconosciuto difficile perchè la situazione politica è senza dubbio intricata.

Cura piena di insidie

Ecco come il corrispondente Collinwood della *Columbia Broadcating System*, che si trova sul posto, illustra l'attuale situazione: «La situazione politica nell'Africa Settentrionale francese è molto complicata. Il generale De Gaulle l'ha descritta ieri come confusa e non ha avuto torto. Un numero considerevole di uomini politici, di tutte le gradazioni e denominazioni, lotta nell'Africa Settentrionale per il potere politico, la gara è piena di insidie e, talvolta, è apertamente violenta. Naturalmente gli uomini al potere, anche se messi al potere da Vichy, si battono a fondo per conservarlo, e fino ad ora nessuno ha vinto nè siamo riusciti ad affermarsi in un posto di importanza, allontanando chi lo occupava. La lotta politica che infuria nel Nord-Africa ha un valore che va oltre quello puramente locale del controllo degli affari francesi in quei territori, è una lotta che darebbe ai vincitori possibilità di controllare la Francia dopo la guerra (!). La gente che non vive qui, ha un quadro molto confuso di questa crisi politica; mentre coloro che vi risiedono e vivono al di fuori della lotta, non hanno idee più chiare. Gli stessi giornali locali non appoggiano nessuno e, di quando in quando, pubblicano un paio d'annunci di questo o di quello, a titolo esclusivamente informativo. La gente, però, parla molto. Ovunque mi sia recato ha avuto l'impressione che il mio interlocutore conoscesse esattamente chi fu arrestato la settimana scorsa. Ed ognuno ha idee proprie, anche sui nomi. Spesso le versioni che mi sono offerte sembrano non servire ad alcuno scopo concreto. Comunque, la lotta politica, infuria, attualmente, e l'atteggiamento alleato, fino ad ora, è stato di lavarsene le mani. Le autorità si preoccupano soltanto che non avvengano disordini. Il nostro interesse nell'Africa Settentrionale è strettamente militare. Questa è la nostra decisione e restiamo fedeli ad essa. Ma abbiamo qui certe responsabilità e la situazione si evolve rapidamente».

Frattanto, secondo le notizie dirette provenienti dall'Africa del Nord, gli americani dimostrano apertamente il desiderio di calmare le acque smorzando i contrasti fra i fuorusciti. Gli inglesi non sono d'accordo e, secondo il corrispondente della *National Zeitung*, condividono pienamente la opinione del deputato liberale Horabin, che ha espresso la sua viva soddisfazione per l'assassinio dell'ammiraglio Darlan e si è augurato che sia seguito da un'altra ricca serie di assassinii, invocando contro i traditori e i reazionari e incitando i francesi a ben intridere del sangue dei tiranni l'albero della libertà.

L'idea che gli uomini di Vichy debbano comunque essere eliminati dalla scena politica, è non soltanto quella di De Gaulle, ma anche quella del Governo britannico.

Infatti l'Agenzia ufficiosa *Reuter* diramò una nota del suo redattore diplomatico in cui, dopo avere espresso l'aspirazione di De Gaulle a formare un Governo democratico e avere attribuito al generale Giraud l'intenzione di preoccuparsi più dell'organizzazione militare che delle questioni politiche, scrive:

«Ma nell'Africa settentrionale ci sono anche vari funzionari, alcuni dei quali molto altolocati, che non si sono sbarazzati ancora della loro nomea di partigiani di Vichy. Vi sono anche dei realisti. Vi sono ai dei gollisti, ma sono in netta minoranza. Ne consegue che la popolazione dell'Africa del Nord presenta problemi speciali che il «Comitato nazionale» francese non conosce negli altri territori che esso amministra. Il generale De Gaulle propone la fusione del «Consiglio imperiale» dell'Africa e del suo Comitato nazionale e vuole purgare l'amministrazione nordafricana dagli elementi di Vichy. Queste proposte sollevano questioni che non potranno venire risolte se non nel corso delle discussioni».

La stasi militare

Queste idee sono proprio quelle che non piacciono in America. Il *Daily Express* in una corrispondenza da Washington dice che se le speranze di mettere d'accordo i francesi stanno svanendo, se si rende ufficialmente responsabile appunto il generale De Gaulle, perchè la sua prigiudiziale contro gli uomini di Vichy è atta a provocare la guerra civile. Il tempo potrà forse attenuare i dissidi. Ma ciò significa appunto che gli americani intendono per ora lasciare sussistere la situazione tale e quale.

Il primo obiettivo di Mac Millan, dunque, secondo i corrispondenti da Londra, sarà essere quello di cercare un punto di intesa fra il governo britannico e quello di Washington, per poi, su questa base, mettere d'accordo fra di loro i vari capi fuorusciti francesi.

Il Times nel frattempo vorrebbe che si parlasse il meno possibile di questo dissidio, perchè più se ne parla e peggio si fa.

Altri giornali si occupano con non minore apprensione della situazione militare facendo eco al *Daily Mail* e al *News Chronicle*, e sembra che si sia di fronte ad una campagna tendente ad esercitare una pressione sul Governo e sulle autorità militari per affrettare le operazioni in Africa e aiutare più efficacemente la Russia.

Il *Daily Mail* nel dare la notizia dell'incontro di domenica a Gibilterra fra Gort, Eisenhower e Hoare, assicura che esso ha avuto per argomenti i problemi del Mediterraneo e quello dell'accordo fra De Gaulle e Giraud.

Lo stesso giornale accusa in parte della confusione che regna nell'Africa settentrionale una supposta radio clandestina che la Germania avrebbe stabilita in Francia e che funzionerebbe sotto il nome di Radio Brazzaville, diffondendo cinque emissioni al giorno su onde corte 48,39.

Le notizie sulle operazioni militari che giungono in Svizzera dal Gran Quartiere americano nell'Africa del Nord, frattanto, danno la colpa della stasi alle piogge continue e torrenziali cadute durante le scorse settimane. piogge che hanno reso le strade impraticabili. Sebbene nella settimana di Natale il tempo sia stato asciutto, la mota si è indurita soltanto superficialmente formando una crosta che cede sotto il peso dei carri di 20 e 30 tonnellate ed è perciò — si dice — che l'offensiva finale non ha potuto essere sferrata.

Malcontento e pessimismo

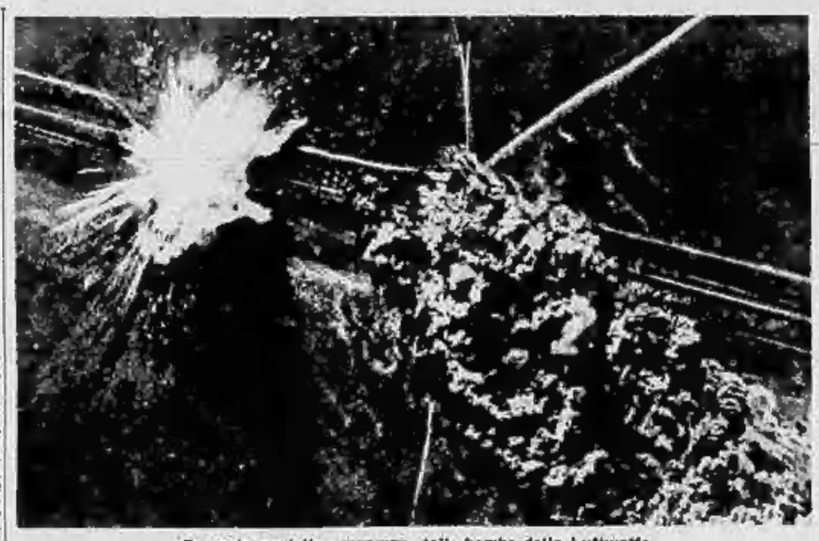
Il tema della mota e delle piogge occupa lunghissimi corrispondenze. Tuttavia si dà grande importanza anche all'annuncio ufficiale diramato dal Gran Quartiere della formazione della quinta armata americana che è stata messa sotto il comando del generale Clark, finora sostituto del generale Eisenhower. Questa quinta armata americana dovrà collaborare con la 1.a armata britannica, che è comandata dal generale Anderson. Ambedue sono agli ordini di Eisenhower.

La stampa inglese frattanto insiste perchè il secondo fronte europeo sia aperto al più presto in modo da poter sincronizzare le operazioni anglosassoni con quelle dei russi. Il corrispondente della *Gazette de Lausanne* telegrafa che il *Daily Mail*, il *News Chronicle* e anche il *Times* hanno formulato vivaci critiche contro le operazioni in Tunisia e hanno insistito perchè gli alleati prendano energicamente l'iniziativa a ovest. La stampa inglese afferma che il rallentamento delle operazioni in Africa del Nord potrebbe avere un'influenza disastrosa sull'andamento delle operazioni strategiche degli alleati. Il *News Chronicle* scrive che le armate anglo-americane dovrebbero prendere piede solidamente sul continente europeo prima che i russi abbiano esaurito il loro sforzo.

Mentre a Londra si insiste per una più sollecita azione nell'Africa del Nord il corrispondente del *World Telegram* dal Quartier Generale alleato nell'Africa settentrionale, Pyle, confuta le ottimistiche previsioni circa una prossima espulsione delle forze dell'Asse dall'Africa. Egli sottolinea che, dal punto di vista militare, le truppe americane sono assai inferiori ai loro avversari, sia come esperienza sia come armamento, e nota che le perdite subite dagli americani sono più elevate di quelle ammesse da Washington. Il giornalista afferma poi che le Potenze dell'Asse continuano ad esercitare un'influenza politica nell'Africa del Nord. Il numero dei partigiani dell'Asse fra i musulmani e fra gli stessi francesi è, per usare lo stesso termine impiegato dal Pyle, «stupefacente».

A dimostrazione dell'esattezza di queste ultime osservazioni del giornalista americano giungono notizie dal Marocco e dall'Algeria ex-francesi secondo le quali l'ostilità nei confronti delle truppe nord-americane aumenta e dilaga. Disordini di gravità sempre maggiori si verificano ogni giorno, specie nei centri abitati più importanti dove necessariamente più larghi sono i contatti tra le truppe d'occupazione e la popolazione indigena, ed ecco valgono a punire i soldati e le autorità ministeriali di ogni residuo timore circa pretese trionfali accoglienze riservate ai «liberatori». I colpi più inattesi piovono invece addosso da ogni parte ai soldati americani richiamando bruscamente questi alla realtà e mettendo nel più vivo imbarazzo le autorità militari e politiche già oberate di lavoro. In tal modo in aggiunta ai torbidi verificatisi i giorni scorsi a Casablanca e che provocarono la morte di un soldato americano, oggi, notizie provenienti da quella città segnalano la morte di ben sette soldati statunitensi in seguito a violenti ripetuti scontri tra la popolazione e le truppe colà residenti. Anche se le reazioni più sanguinose saguiranno da parte delle autorità d'occupazione, ben magra soddisfazione esse potranno fornire ai nord-americani i quali vedono a mano a mano smentite le dichiarazioni fatte in senso contrario a tutto il mondo, e si vedono insieme costretti a scendere a patti con le popolazioni indigene e ad imporre alla propria sfera d'azione restrizioni e rinuncie. Si apprende infatti che, a seguito dei più recenti disordini il comando nord-americano di Casablanca ha proibito ai soldati di circolare nel quartiere arabo ed in particolare proclama l'ordine diramato alle truppe di frequentare i mercati e di entrare nei negozi.

Si apprende infine da Algeri che il generale Eisenhower ha ricevuto l'ex-presidente del Consiglio della Spagna rossa Negrin. Nel corso del colloquio è stata esaminata la partecipazione attiva alla guerra dei milioniani rossi spagnoli prima internati nel Marocco ed in Algeria e liberati dopo l'arrivo delle forze anglo-sassoni.



Ferrovia sovietica sventrata dalle bombe della Luftwaffe.

Il tentativo inglese su Akyab
sanguinosamente respinto dai giapponesi

La battaglia sul fiume Mayn — Le truppe nipponiche inseguono il nemico

Tokio, 6 gennaio.

I giornali pubblicano i primi resoconti sui combattimenti che si sono svolti ai di qua della frontiera birmano-indiana in seguito all'avanzata delle truppe britanniche in direzione del porto di Akyab.

Le truppe nipponiche che difendono quell'importante centro hanno, fra il 27 e il 31 scorso dicembre, vittoriosamente respinto gli inglesi in diversi contrattacchi. Uno di questi combattimenti si è svolto a cavallo del fiume Mayn, quando 500 uomini del reggimento di fanteria del Lancashire tentarono il traghetto valendosi di numerosi battelli. La reazione dei difensori fu micidiale, e fortunata: tutte le imbarcazioni degli inglesi vennero affondate e una ventina di uomini, compresi alcuni ufficiali, che avevano posto piede al di qua del fiume sono caduti prigionieri.

Anche un altro attacco britannico a nord di Akyab, condotto dagli inglesi con effettivi d'un migliaio di uomini, è stato respinto dai nipponici, i quali ora inseguono il nemico.

La sezione stampa del Corpo di spedizione giapponese in Cina ha oggi annunciato che forze aeree nipponiche hanno proseguito ieri le loro azioni aeree contro Sciankuan, importante base aerea nemica nella parte nord della provincia di Kuantung. Gli impianti militari dell'aeroporto sono stati incendiati e distrutti. Tutti gli apparecchi giapponesi impiegati nell'azione sono rientrati incolumi alle loro basi, meno uno.

Mentre l'aviazione giapponese effettuava tali incursioni contro le basi nemiche nella provincia dello Yunnan, altri reparti delle forze aeree nipponiche dislocati in Birmania distruggevano settantotto apparecchi nemici nei mesi di novembre e di dicembre scorsi. Cinquantuno apparecchi nemici sono stati abbattuti nel solo mese di dicembre; di essi venti sono stati fatti precipitare nel corso di duelli aerei e gli altri abbattuti dalla difesa contraerea. Inoltre due cacciatori nemici sono stati costretti a scendere in territorio birmano. Uno di essi è intatto. Nel corso del mese di novembre sono stati abbattuti venti apparecchi nemici. E' stata pertanto perfezionata la difesa contraerea della Birmania dove i bombardamenti alla cieca compiuti dagli aviatori nemici non hanno fatto che rafforzare i sentimenti antibritannici della popolazione che ha subito ultime e danni.

La Reuter informa da Nuova Delhi che circa 150 giornali appartenenti a indiani, e pubblicati in inglese o nelle diverse lingue indiane oggi non sono usciti, in segno di protesta contro la proibizione decretata dal governo dell'India di pubblicare certe informazioni.

I giornali di Calcutta pubblicano che sin dal primo attacco aereo giapponese, tutti gli alberghi e ristoranti di quella metropoli sono rimasti senza personale di servizio. Subito dopo il primo suono delle sirene d'allarme, le luci sono state spente ed i camerieri e il personale di servizio hanno gettato quanto avevano in mano, dandosi alla fuga. Di essi non si è più avuto notizia.

Per celebrare l'inizio del secondo anno di guerra vittoriosa in Asia orientale, 1500 apparecchi dell'arma aerea nipponica hanno stamane volato sul cielo della capitale in perfetta formazione. Bombardieri pesanti e leggeri, velivoli da caccia e da ricognizione erano largamente rappresentati. La manifestazione è stata accolta dalla entusiastica approvazione con dimostrazioni di entusiasmo.

I capi della Chiesa ortodossa ai servizi di Stalin

Roma, 6 gennaio.

Il metropolita Sergio ha inviato a Stalin il seguente telegramma: «A nome della Chiesa ortodossa vi saluto e vi auguro per il nuovo anno salute e successo in tutte le vostre iniziative per il bene del caro paese a voi affidato. Con un messaggio speciale invito il clero e i fedeli a dare i mezzi per la costruzione della colonna di carri armati intitolata a Dmitry Donskoy. Il patriarcato versa centomila rubli, la cattedra Slonchovskaya di Mosca 300 mila rubli, il capo della cattedrale Kolelsky Nicola Fedorovich 100 mila rubli. Vi prego di dare ordine di aprire presso la banca dello Stato un conto corrente speciale a tale scopo. Firmato: *Custode del trono patriarcale metropolita di Mosca Sergio*».

Stalin ha così risposto: «*Custode del trono patriarcale Sergio, metropolita di Mosca*, - Prego trasmettere al clero ortodosso e ai credenti il mio saluto e la riconoscenza dell'armata russa per il pensiero avuto a favore delle forze corazzate dell'armata rossa. La disposizione di aprire un conto corrente speciale alla banca di Stato è stata data».

La Chiesa ortodossa russa si avvicina dunque a Stalin e al partito comunista. La notizia sembra inverosimile. Per 25 anni il bolscevismo ha tenacemente combattuto in Russia ogni forma di culto. I preti ortodossi sono stati massacrati, le sacre icone distrutte, le chiese ridotte a botteghe e a sale da ballo. I senza Dio hanno trionfato. L'ateismo è nella pratica quotidiana del regime sovietista. Non celante ciò, ecco che il patriarcato della Chiesa ortodossa si prostra umilmente davanti a Stalin e invita i «fedeli» a sottoscrivere per la costruzione di carri armati per l'esercito rosso. E' sicuro che i fedeli sottoscriveranno con larghezza, poichè, come si sa, la Ghepeù tiene gli occhi bene aperti su tutto e su tutti... Resta comunque il fatto che i capi della Chiesa ortodossa si sono messi a servizio degli accaniti persecutori di ogni fede.

L'azione del Partito
per il collocamento dei mutilati

Direttive ai Federali per la rigorosa applicazione della legge

Roma, 6 gennaio.

Il Segretario del Partito ha diramato ai Federali la seguente circolare perchè diano il loro autorevole e deciso appoggio: «sul terreno politico» alla integrale e costante osservanza della legge sul collocamento obbligatorio dei mutilati:

«L'applicazione della Legge 21 agosto 1921, n. 1312, sul collocamento obbligatorio degli invalidi e mutilati di guerra, legge di ordine pubblico e di alta importanza sociale e morale, è spesso resa praticamente difficile oltrechè dalla insensibilità di taluni datori di lavoro, dalla interferenza di organi che premano per la precedenza nel collocamento di altre categorie.

«Si ricorda a questo riguardo che l'applicazione di tale legge è affidata all'Opera Nazionale Invalidi di guerra, Ente parastatale che ha in ogni provincia le sue rappresentanze e presso le quali sono costituite apposite commissioni di collocamento. Ad evitare sperequazioni e sovrapposizioni in questo delicato compito, è necessario che il collocamento avvenga esclusivamente attraverso i competenti uffici delle rappresentanze provinciali dell'O.N.I.G. che possiedono statistiche aggiornate degli occupati e dei disoccupati e sono in grado, a mezzo di apposito, preciso schedario, di dare la precedenza agli invalidi secondo la gravità della mutilazione e le diverse attitudini e esigenze professionali e locali.

«Analogamente, alla vigilanza ci sono tenuti i Prefetti per l'osservanza della Legge da parte dei Comuni, delle province e di tutti gli enti locali in genere, è indispensabile che i Federali facciano sentire l'autorità del Partito per la integrale, costante osservanza della legge da parte delle organizzazioni fasciste e sindacali.

«I presidenti delle Federazioni provinciali dell'Associazione Mutilati, nella duplice qualità di componenti le Consulte federali degli uffici combattenti del Partito e delle Commissioni di collocamento presso le ricordate rappresentanze provinciali dell'Opera Invalidi, manterranno anche in questo campo gli ordinari contatti con la Federazione dei Fasci; ma è necessario che i Federali convochino i presidenti dell'Associazione Mutilati e i consiglieri delegati dell'Opera Invalidi per un esame della situazione d'insieme, in modo che sia possibile predisporre piani provinciali di collocamento degli invalidi, tenendo conto di ogni disponibilità presso Enti e datori privati, intervenendo decisamente sul terreno politico ove occorra rimuovere difficoltà o colpire incomprensioni di fronte ad una legge che oggi più che mai ha da essere considerata un impegno d'onore della Nazione».

Un'offerta dell'Ente dei dipendenti statali a favore degli associati sinistrati

Roma, 6 gennaio.

Il Consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale fascista di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali, nella sua ultima seduta ha deliberato di stanziare la somma di lire 500 mila, da erogarsi a favore delle famiglie dei dipendenti statali che, nelle città colpite dall'offesa aerea nemica, a partire dal 1.o settembre, abbiano dovuto lamentare morti e feriti tra i loro congiunti che sono soggetti dell'assistenza.

Le erogazioni per le famiglie delle vittime saranno senz'altro corrisposte agli aventi diritto dai singoli uffici in seguito a presentazione di domanda documentata. Le erogazioni per i feriti saranno invece decise dalla «Commissione centrale per le prestazioni integrative» a seguito di domande che dovranno essere inoltrate alla direzione generale per il tramite degli uffici provinciali corredate da una sommaria istruttoria e dai documenti giustificativi.

Alta onorificenza tedesca consegnata al generale Messe

Padova, 6 gennaio.

In rappresentanza dell'addetto militare all'Ambasciata tedesca presso il Quirinale, il maggiore Von Branconi, in nome del Führer, ha consegnato oggi all'Eccellenza Generale d'Armata Giovanni Messe, le insegne di Cavaliere di Gran Croce con spade dell'Ordine dell'Aquila tedesca. La consegna è avvenuta in forma semplicissima presenti il Generale Comandante la Zona militare di Padova ed alcuni ufficiali facenti parte del C.S.I.R. Il maggiore Von Branconi, nel rimettere la insegne dell'alta onorificenza al Generale Messe, ha pronunziato parole di ammirazione per i Combattenti italiani. Ha risposto il Generale Messe, dicendosi fiero di ricevere l'altissimo riconoscimento anche e soprattutto come tributo di ammirazione per i magnifici soldati italiani. Ha poi espresso sentimenti ammirati per i soldati tedeschi, ed ha cordialmente affermando la sua certezza nella vittoria.

La Befana fascista ai soldati e ai bimbi d'Italia

Il Principe di Piemonte, il Segretario del Partito e il Ministro Pavolini tra le autorità presenti alla distribuzione

Roma, 6 gennaio.

Il Principe di Piemonte ha presenziato stamane alla quarta Befana del soldato tra i vari reparti in armi. Umberto di Savoia si è così incontrato con i granatieri di Sardegna, intrattenendosi con essi a lungo e distribuendo ai vari reparti dislocati in varie zone i doni offerti dal Partito e dal Dopolavoro, doni che testimoniano la piena solidarietà delle organizzazioni del popolo per i camerati in grigioverde.

Il luogotenente generale Galbiati ha voluto essere presente alla distribuzione dei doni alle famiglie delle Camicie Nere, distribuzione che è avvenuta nei locali del Comando generale.

A Roma la Befana fascista si è svolta con l'intervento di larghe masse popolane nelle sedi del Partito, presso i Ministeri e le Confederazioni. Anche negli ospedali la distribuzione dei pacchi dono ai feriti si è svolta in una atmosfera di vibrante entusiasmo.

Il Segretario del Partito Vidussoni ha voluto assistere in varie sedi alle festose riunioni ed è ovunque stato accolto da alte manifestazioni di devozione al Duce. Ai figli dei Caduti del Gruppo Monti l'Ecc. Vidussoni ha personalmente consegnato i doni che i bimbi stessi avevano richiesti.

Il Ministro della Cultura Popolare Pavolini, presente il Sottosegretario Polverelli e il capo di Gabinetto Luciano ed i direttori generali, si è voluto trattenere con le famiglie dei dipendenti del Ministero stesso. Ugualmente è avvenuto negli altri Ministeri ed ovunque le festose riunioni si sono chiuse con alte manifestazioni di fede e di amore per il Duce.

L'assistenza ai figli dei combattenti a Moncalieri

Moncalieri, 6 gennaio.

Oggi, giornata dell'Epifania, a Casa Littoria, presenti le autorità locali e il comandante germanico Wasse con i suoi ufficiali, è stato offerto dalla G.I.L. il rancio della Befana a oltre seicento bimbi figli di richiamati e di combattenti.

Ferito gravemente dal fratellino durante una festosa sparatoria

Venezia, 6 gennaio.

La caratteristica costumanza di accendere davanti ad ogni casa la sera dell'Epifania la «pira-parola» e cioè dei grandi falò di paglia e di sparare contemporaneamente dei colpi di pistola a tamburo, ha cagionato oggi un grave incidente nella famiglia Migliani abitante a Tessera di Favaro Veneto. Acceso il falò e dopo avere sparato alcuni colpi, l'arma adoperata s'inceppò. La pistola a tamburo fu gettata in un angolo in attesa che il falò si esaurisse. In questo frattempo un bambinetto della compagnia riusciva a raccogliere la pistola provandosi a farla funzionare. Improvvisamente un colpo partì dall'arma e colpiva in un occhio Domenico Migliani, di anni 12, fratello dell'involontario sparatore. Il ferito fu subito trasportato all'ospedale ove fu ricoverato in gravi condizioni.

L'ultima insidia sovietica
ai residui del regime capitalistico

Le Banche sospendono i pagamenti e i titoli sono spogliati d'ogni valore

Roma, 6 gennaio.

Il sessantatreesimo genetliaco di Stalin è costato caro, quest'anno, non soltanto ai russi combattenti ma anche ai cittadini che lavorano lontano dai fronti della guerra. Infatti, il 21 dicembre scorso sono piovuti da ogni parte della Russia telegrammi di auguri a Stalin accompagnati da offerte, singole e collettive, di ingenti somme da impiegare per l'acquisto di materiale bellico. La propaganda bolscevica si sa quanto sia teatrale nelle proprie manifestazioni. Non destava perciò meraviglia il particolare della coincidenza del genetliaco di Stalin col giorno della raccolta dei fondi per la guerra. Sorprendeva invece, a prima vista, l'ammontare delle singole offerte. I Kochozniki di Tombov, ad esempio, offrivano 75 milioni di rubli, alcune imprese pubbliche dai 30 ai 100 milioni, mentre le offerte dei privati cittadini variavano dai venti ai 300 mila rubli. Stamane corrispondenti di agenzie neutrali solitamente bene informati diramano alcune notizie che valgono sufficientemente a chiarire la situazione.

Secondo tali informazioni, il governo sovietico avrebbe stimolato il patriottismo dei russi in una maniera molto semplice. L'afflusso, in questi ultimi tempi dei risparmiatori sovietici alle banche dell'U.R.S.S. induceva recentemente le autorità sovietiche a sospendere in maniera definitiva qualsiasi pagamento. I risparmiatori sovietici, divenuti così possessori di titoli senza valore, venivano ripetutamente invitati, nelle locali riunioni del Partito, a dar prova di patriottismo offrendo i loro titoli allo Stato. Aveva così inizio la serie dei versamenti «spontanei» che culminavano nella manifestazione dell'offerta a Stalin dei fondi per la costruzione di nuovi armamenti. Risulta evidente che la colossale montatura denunciata dai corrispondenti stranieri ha consentito al governo sovietico di appropriarsi di cospicui fondi e al tempo stesso di speculare una volta di più sul patriottismo dei russi.

A parte la considerazione che la nuova manovra costituisce un indice della precaria situazione finanziaria dell'U.R.S.S. in altri ambienti ufficiosi stranieri si osserva che detta manovra ha avuto ancora un altro scopo. Lo scopo cioè di stroncare quelle forme capitalistiche, risorgenti nell'U.R.S.S., chiaramente denunciate dall'ammontare delle somme accumulate dai cittadini sovietici in evasione alle elastiche leggi dell'economia socialistica.

Cadaveri di soldati americani ritrovati nelle acque di Cadice

Cadice, 6 gennaio.

E' qui giunto un piroscafo spagnolo il cui equipaggio ha raccontato di aver visto, nel golfo di Cadice, galleggiare un gran numero di cadaveri di soldati americani. I marinai ne hanno contati più di duecento indossanti la uniforme del corpo di spedizione statunitense in Africa settentrionale.

Anche il capo delle forze aeree in Egitto perito in un incidente di volo

Roma, 6 gennaio.

E' stato annunziato ufficialmente al Cairo che ad occidente della città è precipitato un grande aeroplano inglese. A bordo del velivolo si trovavano il vice maresciallo dell'aria Mac Laughry, comandante delle forze aeree in Egitto, la signora Teddar, moglie del vice maresciallo dell'aria Teddar comandante supremo delle forze britanniche dislocate nel Medio Oriente, e altri 11 passeggeri.

Tutti i 13 passeggeri e il personale di bordo sono deceduti.

Ritorno dalla battaglia combattuta in una tempesta di neve.

I bisogni dell'esercito rosso

La "Pravda" si preoccupa della produzione industriale

Roma, 6 gennaio.

La *Pravda* nell'articolo di fondo del 4 gennaio scrive che è necessario compiere il piano prestabilito in materia di industria fin dai primi giorni del nuovo anno, il quale porta seco nuovi piani economici e produttivi, quindi ogni fabbrica deve lavorare senza tregua. I piani della guerra moderna sono legati strettamente a quelli degli approvvigionamenti tecnici delle truppe combattenti. Una delle prime condizioni per il successo, è il compimento, dei primi giorni di gennaio, dei piani nuovi. Colui che conta di raggiungere il successo più tardi, nel corso dell'anno, dimentica i bisogni e le necessità dell'esercito russo. Il tempo è stato sempre apprezzato molto dai veri bolscevichi. Il tempo, ora, nelle giornate di guerra, è diventato cento volte più prezioso. L'esercito russo ha bisogno di armamenti ogni giorno, e questi armamenti gli debbono essere forniti nelle quantità indicate dal piano prestabilito. Perciò chi non compie il programma assegnatogli nel tempo stabilito, ostacola l'opera dell'esercito e indebolisce la sua azione.

Dopo aver detto che l'esperienza dello scorso inverno ha dimostrato che le decisioni della 18.a conferenza del Partito non sono state eseguite perchè alcune fabbriche di materiale bellico si sono preoccupate soltanto della quantità e non della qualità della produzione, il giornale si rivolge al personale delle imprese, e scrive che operai, operaie, ingegneri, tecnici, funzionari, devono assumere la responsabilità dei nuovi impegni assunti.

Bisogna cominciare subito, conclude la *Pravda*, la quale nel complesso, pur affermando che un miglioramento è avvenuto l'anno scorso nell'industria bellica, non ne sembra molto soddisfatta. Bisogna subito occuparsi non solo della produzione in generale, ma della qualità e di tutti i dettagli di essa. L'articolo termina con un energico incitamento a compiere il piano statale della produzione.

In Inghilterra si annunciano
nuove restrizioni alimentari

I rifornimenti decimati dalla guerra sottomarina

Lisbona, 6 gennaio.

Il ministro dell'alimentazione inglese ha detto: «La situazione alimentare non subirà certamente alcun miglioramento durante il primo semestre del 1943, ma si avrà al contrario la continuazione del processo di restrizione».

Tutto ciò naturalmente ha relazione col controblocco sottomarino a proposito del quale nel suo articolo di fondo di oggi, il *Daily Mail* afferma che il sommergibile è «la più grande arma dell'Asse» e potrebbe strappare la vittoria dalle mani degli alleati. «I sommergibili nemici hanno sin dall'inizio limitato l'impiego completo della nostra forza navale, ed hanno posto dei limiti alle nostre operazioni in ogni teatro della guerra. La loro funzione futura è di piegarci e per questo motivo l'Asse sta accentuando la costruzione dei sommergibili. I danni arrecati dai silurì sono stati gravi nel 1942, ma sono destinati a battere tutti i primati nel 1943. Non sappiamo se sia vero asserire, come hanno fatto alcuni, che abbiamo perso più tonnellate di naviglio mercantile di quanto non ne avessimo avuto nel 1939. Sappiamo soltanto che la minaccia non diminuisce, ma aumenta e che i nemici stanno costruendo più sommergibili di quanti ne possiamo affondare. Il sommergibile è il motivo per il quale gli agricoltori devono arare un altro milione e più di acri di terreno nel corso di questo anno e per cui 50 mila persone saranno necessarie per la mietitura. Il sommergibile è il motivo per il quale la situazione alimentare potrà diventare più critica durante l'anno. Gli ultimi tipi di sommergibile sono più rapidi e più potenti di quelli precedenti. Le nostre contromisure dovrebbero vincere questi sviluppi. Le migliori menti scientifiche del paese dovrebbero essere impegnate per risolvere questo problema».

Le preoccupazioni inglesi sono condivise dagli americani. Si ha infatti da Buenos Aires che il giornale argentino *La Nacion* riceve da Washington, che gli americani sono estremamente preoccupati per l'andamento sempre più grave della battaglia dell'Atlantico. «I sottomarini dell'Asse, continua il giornale, decimano continuamente la flotta mercantile degli alleati sulla rotta dell'Africa settentrionale, e ogni affondamento non solo incide sul tonnellaggio totale di cui essi possono disporre, ma significa, altresì, la perdita di preziosi carichi di materiale bellico e di derrate alimentari».

Condannato a morte per traffico di buoni

Berlino, 6 gennaio.

Un impiegato di un ufficio berlinese di distribuzione di tessere annonarie che aveva distribuito indebitamente un gran numero di buoni di prelevamento a negozienti per trarne profitto personale è stato condannato a morte dal tribunale speciale di Berlino.

I funerali del dott. Ambrosetti gerente affari consolari all'Aja

L'Aya, 6 gennaio.

Stamane si sono svolti i solenni funerali del compianto dottor Gino Ambrosetti gerente degli affari consolari italiani in Olanda.

Lo straripamento dell'Ohio

50 mila persone senza tetto

Stoccolma, 6 gennaio.

Il giornale svedese *Nya Dagligh Allehanda* riceve da Cincinnati che il fiume Ohio continua ad ingrossarsi minacciosamente; le sue acque hanno raggiunto l'altezza di circa tre metri al disopra del livello normale, e sono straripate in numerosi punti. I danni causati dall'inondazione, sono calcolati, finora, a quattro milioni e mezzo di dollari. Cinquanta mila persone sono rimaste senza tetto

E' permanentemente vietata la riproduzione totale o parziale di tutti gli articoli e le corrispondenze firmate che appaiono su «La Stampa». Il divieto sussiste anche citandosi il nome del giornale o dell'autore, in base all'art. 4 del R. D. L. n. 1969 del 7 novembre 1943.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA